ABBONAMENTI	[illegible] anno	sem.	trim.	[illegible] anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Sol e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Sol e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Sol e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Sol e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 4 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 60 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 17 Settembre 1918 — ROMA — Martedì 17 Settembre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 257

La manovra di Vienna

— L'offensiva pacifista nemica procede a marcie forzate — scrivevamo due giorni or sono di fronte all'impressionante successione delle manifestazioni austro-teutoni, dal discorso di Burian a quello di Hertling, dal manifesto di Hindenburg alla concione del Kaiser e sino al discorso riassuntivo del Payer. Ma dobbiamo confessare che non ci aspettavamo ancora di arrivare così rapidamente alla proposta ufficiale, che oggi l'Austria ha lanciato sul mercato.

Questa rapidità è il segno più significativo della gravità della situazione nemica; è l'indice sicuro del parziale crollo militare della potenza nemica, che minaccia di estendersi ad un totale crollo morale. Quegli osservatori, sereni e calmi, che non si lasciarono impressionare dai famosi successi tedeschi fra il Marzo ed il Giugno, ebbero perfettamente ragione, quando, in quello sforzo frenetico essi videro sopratutto un parossismo di disperazione. Il quale, come tutti i parossismi, ha lasciato dietro sè, nel suo insuccesso, l'infiacchimento mortale e il principio della dissoluzione...

La proposta austriaca, che abbiamo ora davanti a noi va esaminata avanti tutto nel suo aspetto formale. Che cosa l'Austria chiede?

Essa chiede il convegno di *tutti* i governi belligeranti, in un centro neutro, per esaminare se la situazione sia tale da far ritenere che l'inizio di negoziati di pace sembri presentare prospettive di successo, ed invita a questo scopo i Governi belligeranti a discussioni confidenziali senza carattere obbligatorio...

Basta una prima lettura di questa proposta per rilevarne tutta la incongruenza e l'assurdità. Come si può infatti concepire un convegno simile, con l'intervento di tutti i belligeranti, che sia e non sia nello stesso tempo una Conferenza vera e propria di pace, non ostante l'ingenua pretesa della non obbligatorietà che vi è aggiunta? In realtà si può dire che qualunque conferenza di pace non è mai stata convocata con la piena obbligatorietà del risultato; una conferenza è una discussione e qualunque discussione può essere troncata per mancanza d'accordo. La lustra di questa trovata viennese non può ingannare nessuno. Sia di fatto invece che, avanti qualunque conferenza di pace, possono avere luogo, direttamente e indirettamente, fra i belligeranti, scambi di vedute per fissare i preliminari di una pace, per accertare cioè se le condizioni che i belligeranti sono disposti ad accordarsi siano prossimamente accettabili dalle due parti. Ma questi preliminari di una discussione di pace, assumono necessariamente forma privata e segreta.... Ora il trucco viennese è appunto questo; di *evitare* questi preliminari confidenziali, in cui se non ufficialmente si fissano però concretamente le possibili condizioni della pace, e di sommergerli ed annegarli in una pretesa conferenza preliminare la quale si raccoglierebbe senza appunto che questi preliminari, indispensabili per noi, ma, ahi! quanto penosi pel nemico, fossero fissati. Si tratta di una delle solite trappole della grossolana astuzia, non sappiamo se asburgese o hohenzolleriana, in cui gli alleati dovrebbero andarsi a cacciare ingenuamente, per seduzione del formaggio della pace, abbandonando i campi della guerra in cui ora sono decisamente vittoriosi!...

Passiamo alla sostanza della proposta viennese. Diciamo così, per dire, perchè la sostanza di questa proposta, come di tutte le precedenti venute dal nemico consiste appunto nella sua insostanzialità...

Anzi, se vogliamo cercare più a fondo, vi troveremo una sostanza negativa. Lasciamo stare i frequenti incontri di uomini politici austriaci e tedeschi in queste ultime settimane; ma già, nell'assenza di qualunque segno che indichi distacco o dissenso fra i due imperi alleati, i cui vincoli sono anzi stati riaffermati con eloquenza da una parte dall'Hintze e dall'altra dal Burian anche di recente, noi dobbiamo considerare che gli atteggiamenti e le mosse pacifiste di cui Berlino e Vienna sono state così prodighe in questi giorni, siano strettamente connesse. Ed allora la proposta partita dal governo austro-ungarico, deve logicamente riallacciarsi a quel discorso tedesco che ha più precisamente tracciata la concezione di una possibile pace tedesca; al discorso cioè del Payer. Ora i lettori ricordano ancora questo discorso, e l'esegesi che noi ne abbiamo fatta. La pace del Payer è la pace dello *statu quo ante* in occidente, e del tributo, e della intangibilità del trionfo tedesco in oriente. Siamo dunque ad una incommensurabile distanza da tutti gli scopi di guerra degli alleati; scopi, è forse superfluo ripeterlo, che si fondono coi principi della libertà e della sicurezza dei popoli nell'avvenire.

Vogliamo cercare un'altra congettura, un'altra interpretazione? Una sola potrebbe, teoricamente, avere esistenza, e cioè l'ipotesi che la proposta dell'Austria sia indipendente dalla Germania, rappresenti anzi la defezione, la fuga dell'Impero asburgese dalla soffocante protezione del prussianismo.

Che l'Austria, insomma, avendo la necessità assoluta della pace, e disperando di ottenerla insieme con l'Alleata, si prepari a cercarla per conto suo.. Ma ci pare una ipotesi per ora affatto inverosimile; e tale ad ogni modo, nel caso che l'inverosimile fosse vero, da imporre a noi ed ai nostri alleati la più severa circospezione. A noi per i nostri interessi vitali, agli alleati per i principi per cui combattono, e per gli altri impegni morali presi coi popoli oppressi dalla schiavitù degli Asburgo.

Ed allora? La interpretazione più probabile che ci si presenti ancora è una interpretazione puramente negativa. L'Austria ha bisogno della pace, vorrebbe la pace; ma sa benissimo di non poterla ottenere, anzi di non poterne nemmeno congiurare il fantasma lontano, con la proposta che ha avanzata. [illegible] si ridurrebbe [illegible] ad una manovra per uso interno, a calmare la disperazione delle sue popolazioni sofferenti ormai le ultime sofferenze possibili, ad aureolare di un candido nimbo pacifista la figura scialba del piccolo imperatore; a stornare la responsabilità dagli uomini che vollero la guerra trascinando l'Austria nell'abisso, e che sono impotenti ad ottenere la pace, ad incoraggiare [illegible] una ultima resistenza intorno al sistema feudale degli Asburgo, ormai storicamente condannato.

E noi confidiamo che gli alleati sappiano sventare, con rapida azione e chiara parola, anche questa manovra.

Un passo dell'Austria
per iniziare trattative di pace

AMSTERDAM, 15.

Un telegramma ufficiale da Vienna in data di ieri dice:

Allo scopo di esaminare se la situazione sia tale da far ritenere che l'inizio dei negoziati di pace sembri presentare prospettive di successo, il governo austro-ungarico ha invitato oggi i governi belligeranti a discussioni confidenziali, senza carattere obbligatorio, in un centro neutrale ed ha loro inviato una nota redatta in questo senso.

Una nota speciale è stata pure inviata per portare questo passo a conoscenza della Santa Sede, ed in essa viene fatto appello all'interesse del Papa per la pace.

Le impressioni a Roma

Naturalmente la proposta dell'Austria pubblicata ieri a tarda ora dall'Agenzia ufficiale è stata oggetto tutt'oggi di larghi commenti negli ambienti politici. Per verità non ha meravigliato e sorpreso alcuno: dopo i discorsi di Burian, Czernin, del Kaiser e di Payer, una proposta concreta, per quanto generica e incompleta come l'attuale, non poteva meravigliare. Ed essa infatti ha lasciati sereni e tranquilli i nostri circoli politici e diplomatici, come il popolo. Così come è concepita la proposta dell'Austria non è del resto una novità. Già più volte gli Imperi centrali avevano avanzate proposte generiche di pace: nel 1916, nell'estate 1917 e nelle stesse trattative di Brest-Litowsky quando invitarono l'Intesa a intervenirvi per trattare la pace generale oltre che quella con la Russia. E' naturale quindi che l'opinione pubblica — non vogliamo fare indiscrezioni sulla risposta dei Governi dell'Intesa che non conosciamo — non possa dichiararsi soddisfatta di una proposta così generica, e chieda di conoscere se a quali *concrete* proposte faranno gli Imperi centrali. Ma, si chiedevano molti oggi, seguiranno proposte più concrete? E ancora: l'Austria è sempre la mandataria di Berlino o non può darsi che voglia agire questa volta con una certa autonomia e che, profittando della speciale e diversa sua situazione rispetto ai vari alleati, miri sopratutto alla propria salvezza? In questo caso — si osservava — la manovra austriaca si rivolgerebbe sopratutto contro l'Italia e imporrebbe pertanto anche maggiore cautela.

Molto poi si discuteva sulla forma della proposta: l'Austria, temendo di un insuccesso, ha cura di assicurare che le *discussioni* non avranno *carattere obbligatorio*. Ma da quando in qua le trattative hanno impegnato alcuno? Vi è sempre libertà in chi non è soddisfatto di prendere il cappello e l'uscio! L'inciso quindi della *non obbligatorietà* delle trattative più che abile appariva puerile.

Infine si osservava che da una pace in questo momento — quando le sorti della guerra cominciano a volgere favorevoli alle armi dell'Intesa e la sua disponibilità di armi e di combattenti è in continuo e notevole aumento — gli Imperi centrali avrebbero tutto da guadagnare, anche quando facessero alcune concessioni in occidente che sarebbero largamente compensate dal profitto che hanno tratto dallo sfacelo russo in oriente.

Ma sopratutto una considerazione si traeva a Montecitorio e altrove dalla odierna proposta austriaca: essa è il segno non dubbio che il morale e la resistenza degli Imperi centrali è notevolmente in ribasso dopo le sconfitte patite in Italia e in Francia. Sinchè la fortuna militare assisteva le armi austro-tedesche essa valeva a galvanizzare le popolazioni e a indurle a sopportare pazientemente le crescenti sofferenze nella speranza di una prossima vittoria definitiva. Ma con il principio delle disfatte questa speranza va tramontando, i disagi aumentano, la probabilità di vincere sono scomparse e diminuisce quindi la resistenza morale. Quanto più i popoli come gli organismi sono forti e resistenti, tanto più facile e fatale è lo *chock* che segue a una troppo lunga e troppo forte tensione di nervi e di energie!

Una nostra brillante azione sul Grappa

COMANDO SUPREMO, 16 Settembre 1918.

Stamane nella regione nord e nord occidentale del Grappa nostri reparti di fanteria col valido appoggio d'intenso e aggiustato fuoco di artiglieria eseguirono con pieno successo arditi colpi di mano contro le linee nemiche, migliorando in taluni punti le posizioni già occupate e catturando numerose mitragliatrici. I prigionieri finora accertati ammontano a 321, tra i quali cinque ufficiali.

Sulla rimanente fronte saltuarie azioni di artiglieria e attività di pattuglie.

Dirigibili del Regio esercito e della Regia marina hanno bombardato con efficaci risultati obbiettivi militari nelle retrovie avversarie, lanciando complessivamente quindicimila chilogrammi di bombe. Un apparecchio nemico venne abbattuto in combattimenti aerei.

DIAZ.

Il fronte bulgaro sfondato

SALONICCO, 15.

Un comunicato dell'esercito serbo dice: Dopo una preparazione di artiglieria eseguita il 14 e il 15 settembre, le truppe serbo-francesi hanno attaccato la mattina del 15 le posizioni nemiche fortemente organizzate sul fronte Vetrenik-Dobropoli e Sokol, che i bulgari avevano fortificato per due anni e mezzo e che costituivano la parte più importante di tutto il fronte macedone. L'attacco ha avuto pieno successo. Il fronte nemico è stato sfondato. I tre punti summenzionati sono in nostro potere. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri e preso gran numero di cannoni ed altro materiale. L'operazione continua.

Tutto il fronte di Francia avanza

Il saliente di St. Mihiel, ch'era a contatto di Metz e di questa piazza sembrava fare strategicamente parte come minaccioso tentacolo avanzato, benchè fino ad oggi non fosse stato utilizzato efficacemente dai tedeschi, non era per altro meno pericoloso. Ciò, senza dubbio, ha indotto il generale Foch all'azione che tanto brillantemente le truppe americane hanno compiuto.

Coll'avanzare del fronte franco-inglese verso la linea Cambrai-Saint Quentin-Laon, tale minaccia diveniva sempre più pericolosa perchè poteva intralciare il movimento e il giuoco delle riserve e dei rifornimenti. Inoltre, il saliente tedesco sulla Mosa aveva interrotto la linea ferroviaria Verdun-Toul-Belfort, cioè una delle grandi radiali di arroccamento lungo il fronte est francese che costituiva un permanente disturbo, in potenza contro il rovescio della posizione di Verdun. Ecco perchè Foch, senza pensare ad operazioni di grande stile, si è affrettato a modificare la precaria situazione militare del fronte est in rapporto ai mutamenti del fronte nord, appena l'operazione gli è apparsa possibile e con fondate speranze di successo.

Tutto il piano svolto finora con rara abilità di manovra dal generale Foch, mentre abbracciava a mano a mano maggior estensione di fronte, aveva origini di gigantesca controffensiva, la quale, mercè i successi ottenuti, ha potuto estendersi a tutto il fronte francese.

Finora gli obbiettivi del Comandante francese erano appunto quelli di un'azione controffensiva. Si trattava di respingere il nemico senza dargli posa, di impedirgli di approfittare a volta a volta delle posizioni che potevano offrirgli si per una buona linea di resistenza, di farlo non solo indietreggiare dai punti vitali ai quali aveva mirato con le sue offensive, ma di cacciarlo anche dalle posizioni pericolose e dai salienti contro il cuore degli eserciti anglo-francesi. E senza posa, con subitanei attacchi alternati, giovandosi sempre dei successi ottenuti, il generale Foch incalza il nemico, impedendogli di riordinarsi e riorganizzarsi dopo una ritirata così profonda, forzata, accelerata, nella quale Hindenburg tanta parte delle sue forze ha dovuto impiegare e mantenere sulla linea di fuoco.

I successi ottenuti e che in questi giorni hanno oltrepassato i limiti che da una semplice controffensiva si poteva sperare, hanno aperto sempre più l'orizzonte per dei veri successi strategici sull'intero fronte francese. Gl'inglesi a nord [illegible] e stanno per aggirare la prima grande linea di fortificazioni che prende nome dallo stesso Hindenburg; linea che è pure incalzata nei due perni principali di Cambrai e di Laon dalla terza armata inglese e dall'armata di Mangin, che progredisce contro il massiccio di Saint Gobain, caposaldo della linea tedesca.

Ma l'azione americana e francese sul la Mosa e sulla Mosella dischiude ancora altri orizzonti, portando una minaccia diretta non solo alle risorse minerarie, ma anche contro un'estremità della linea detta di Hunding, la quale forma un'altra linea di ripiegamento tedesco che da sud di Lilla passa a ovest di Douai, sulla sinistra dell'Oise, sulla destra della Serre, a sud-est di Vougiers, e prosegue a distanza di 5 o 10 chilometri di distanza dietro la linea di Hindenburg.

I successi di Foch hanno oggi posto molti addentellati per incominciare una offensiva vera: e Foch saprà sfruttare lo stato di cose per ottenere i massimi successi strategici senza permettere al nemico di riprendersi.

Il vigore delle azioni alleate è arra della potenza offensiva che ancora mantengono e che deve far sperare ancora maggiori successi.

Generale CARLO CORSI.

La linea nera segna il fronte prima della recente avanzata delle truppe americane e francesi. Tutta la zona tratteggiata è approssimativamente quella conquistata.

60 mila tedeschi battuti

LONDRA, 15.

L'*Agenzia Reuter* è informata che da ieri nel pomeriggio gli americani si avanzarono per due o tre miglia su tutto un fronte di 35 miglia; ma le pattuglie si avanzarono in certi punti per due o tre miglia anche più lungi. Il nemico sembra essersi ritirato sopra una linea più lontana che protegge le vie di comunicazioni ferroviarie in vicinanza di Metz. Questa città si trova ora esposta al fuoco dei cannoni di lunga portata.

Si è scoperto che vi erano sei divisioni tedesche nel saliente di Saint Mihiel, cioè un totale di 60.000 uomini con 36.000 baionette. Il numero dei prigionieri rappresenta un quarto delle forze nemiche e ciò confuta la affermazione dell'avversario che la ritirata avvenne nel miglior modo possibile.

I tedeschi sono obbligati a sopprimere due nuove divisioni, così che le forze sul fronte occidentale si trovano ridotte a 191 divisioni, oltre a quattro divisioni austriache e a qualche distaccamento di cavalleria in servizio di fanteria.

Gli inglesi si sono impadroniti del villaggio di Maissens, a sud-ovest di Saint Quentin.

Riguardo al settore francese sembra che l'avanzata degli Alleati di ieri abbia avuto un carattere di parecchie spinte locali e non di una grande avanzata.

Gli americani avanzano
sulla Mosella
200 cannoni catturati

PARIGI, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Attività crescente dell'artiglieria e dell'aviazione nel settore di Saint Mihiel. All'alba il nemico ha contrattaccato presso Saint Hilaire ma è stato facilmente respinto ed ha lasciato un certo numero di prigionieri nelle nostre mani.

Sulla riva sinistra della Mosella le nostre linee sono state avanzate da una a due miglia. Esse comprendono ora Villecey e Norroy.

In seguito all'avanzata delle nostre linee oltre Jauny, abbiamo preso altri [illegible] cannoni abbandonati dal nemico nella sua precipitosa ritirata. Ciò dà un totale di oltre 200 pezzi presi finora.

Verso l'aggiramento di S. Quentin

LONDRA, 15.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante una operazione di importanza secondaria eseguita stamane di buon'ora con successo, ci siamo impadroniti di Maissemy, a nord-ovest di Saint Quentin e così pure di un sistema di trincee a sud-est e ad est di questo villaggio. Abbiamo preso cento prigionieri ed un certo numero di mitragliatrici.

Sul rimanente del fronte le pattuglie hanno ricondotto alcuni prigionieri in vari settori.

Durante la giornata l'artiglieria nemica ha manifestato una considerevole attività in parecchi punti del fronte di battaglia, a sud della strada Arras-Cambrai.

I francesi fanno 3500 prigionieri

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud dell'Oise, il nemico ha ancora violentemente reagito con contrattacchi. Le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

Durante la giornata, ci siamo impadroniti dell'altopiano situato ad est di Vauxaillon. Più a sud la fattoria di Mennejean è stata oltrepassata ed abbiamo conquistato la collina a nord est di Celles sur Aisne.

Il numero dei prigionieri fatti da ieri mattina e finora contati, supera i tremila cinquecento.

I francesi progrediscono ancora

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Oise e l'Aisne durante la notte le truppe francesi hanno continuato a progredire ad est di Vauxaillon ed hanno preso il Mont des Singes.

Circa trecento prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi. Più a sud i francesi si sono impadroniti di Vailly. In Lorena i francesi hanno eseguito un colpo di mano nella regione di Lintrey ed hanno fatto prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Dalle due parti del canale di La Bassée attacchi parziali nemici furono respinti.*

Presso Havrincourt gli inglesi passarono all'attacco: il loro primo assalto si respinse dal margine orientale di Havrincourt.

Attacchi eseguiti durante la giornata non riuscirono. Il fuoco concentrato della nostra artiglieria preparò un contrattacco che a sera ci pose nuovamente nel completo possesso delle linee tenute prima del combattimento.

Gruppo di eserciti del generale Boehm. — *Attività moderata dell'artiglieria. Puntate nemiche sul ruscello Omignon furono respinte.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *L'armata del generale Carlowitz si trovò nuovamente [illegible] in un'aspra lotta tra l'Ailette e [illegible]. Dopo preparazione di fuoco i francesi attaccarono dalle prime ore del mattino. A cavallo dell'Ailette furono respinti. Le nostre truppe fecero nuovamente fallire ieri, in aspro combattimento a corpo a corpo, e in parte con un contrattacco, attacchi preparati dal fuoco di artiglieria nemica.*

Oltrepassata la collina ad est di Laffaux, il nemico si lanciò sulla depressione di Allemant. Un nostro contrattacco lo fermò su questo punto.

Tra Sancy e Vailly un attacco sferrato dal nemico, in parte col concorso di tanks non riuscì dinanzi alle nostre linee.

A sud dell'Aisne i francesi passarono all'attacco fra Bavillon e Romain, nella mattina e nel pomeriggio dopo forte preparazione di fuoco furono respinti.

Gruppo di eserciti del generale Gallwitz. — *Puntate nemiche a cavallo della strada Verdun-Etain non riuscirono.*

Tra la Côtes Lorraines e la Mosella combattimenti sul terreno dinanzi alle nostre nuove posizioni. Il nemico, che effettuò attacchi parziali contro queste posizioni impegnando in parte tanks, fu respinto. L'attività dell'artiglieria si limitò in parte a fuoco di molestia che riprese a momenti in relazione con scontri di fanteria.

L'avanzata nel settore di S. Mihiel

PARIGI, 16.

In assenza di informazioni precise sullo svolgimento dell'offensiva americana, i giornali spiegano le disposizioni difensive prese dal nemico, le quali comprendono parecchie linee successive. La prima tra Etain e Pont à Mousson; la seconda tra Spincourt e Norroy; la terza, più importante, contiene l'insieme delle opere fatte innanzi alle piazze di Thionville e Metz e comprendono il bacino di Briey.

Da due mesi lo Stato maggiore tedesco ha fatto eseguire tutta una serie di lavori per proteggere il bacino di Briey, lavori che si collegano con le fortificazioni di Metz; altre squadre hanno eseguito lavori importanti sulle posizioni più addietro; ma l'ardore dei lavoratori nemici si è sopratutto concentrato tra le piazzeforti di Thionville e di Metz.

Gli eserciti imperiali hanno ordine di conservare a qualunque costo il bacino di Briey e le posizioni difensive stabilite dalla Germania a protezione delle miniere, che non vuole restituire sotto nessun pretesto, per assicurare il suo avvenire metallurgico. Il nemico ha qui una specie di linea di Hindenburg, ma attualmente i tedeschi si limitano, con le riserve prese dalla piazza di Metz, a contrattaccare invano per ritardare i progressi degli americani, i quali sono costretti ad una certa sosta per operare la loro conversione necessaria dalla parte del nord. I nemici sperano di aver così agio di trasportare le artiglierie ed il materiale sulla prima linea difensiva formata.

L'inviato del *New York Herald* dal fronte americano telegrafa che a tre riprese, la notte ed stamattina, i tedeschi hanno contrattaccato le linee americane, ma ogni volta sono stati respinti lasciando numerosi prigionieri e morti. Distaccamenti di cavalleria leggera americana impegnarono scaramuccie e stamane misero in fuga i bombardieri ed i fanti nemici. Si crede che vi siano ancora dei tedeschi nel bosco a nord-ovest di Saint Mihiel. Anche stamane gli americani hanno preso colà dei gruppi di soldati nemici. « La scarsezza degli effettivi tedeschi — soggiunge il corrispondente — è messa in evidenza dal fatto che un gran numero di austriaci sono attualmente impegnati sul fronte. I prigionieri dicono che avevano avuto la promessa di essere mandati a casa, ma che invece in tutta fretta furono mandati al fronte francese. Stamane ho visto 2000 prigionieri tedeschi raggruppati su un altipiano, vicino al Gran quartiere generale. Era un curioso spettacolo. Ho parlato con un giovane ufficiale che ha fatto i suoi studi in Inghilterra. Gli ho chiesto che cosa pensasse dell'esito della guerra, e mi ha risposto di sperare nella sua sollecita [illegible].

400 Kmq. di territorio liberati

Le divisioni americane e francesi hanno battuto un *record* di velocità, liberando in 2 ore oltre 400 chilometri quadrati di territorio. Sono stati finora enumerati 15 mila prigionieri e la perdita del materiale, specialmente quella di cento cannoni, di centinaia di altri ordigni rimasti nelle nostre mani, senza contare gli approvvigionamenti distrutti, sarà particolarmente sensibile per gli austro-tedeschi.

Poincaré a Saint Mihiel

Un dispaccio all'*Agenzia Havas* dal fronte americano descrive l'entusiasmo della popolazione di Saint Mihiel liberata. Le bandiere francesi che erano state nascoste durante l'occupazione sono state issate alle finestre. Tutti gli abitanti vestiti con gli abiti festivi sono usciti per festeggiare i nostri soldati.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, giunto ieri, ha passeggiato a piedi nelle vie, ha risposto col suo saluto alle rispettose acclamazioni e si è affrettato a stringere le mani che gli venivano tese.

Gli abitanti narrano le loro sofferenze, le requisizioni e le vessazioni di cui furono oggetto e le loro dure privazioni. Tutti sono dimagrati; alcuni hanno perduto fino a 100 libbre. Hanno dovuto pagare parecchie gravi contribuzioni di guerra. I tedeschi hanno saccheggiato tutti i magazzini e le officine impadronendosi o distruggendo merci e utensili e fecero saltare fino dal loro arrivo le casseforti delle banche.

Il 12 corrente la popolazione fu severamente consegnata nelle abitazioni fino all'indomani a mezzogiorno. Nella notte i tedeschi partirono conducendo seco un centinaio di giovani riuniti in fretta. Infine il 13 mattina gli abitanti ebbero l'immensa gioia di vedere entrare nella città le prime uniformi francesi.

La vittoria di Saint Mihiel
esaltata a Parigi

PARIGI, 15 (Ritardato).

Il Consiglio municipale di Parigi ha ordinato che venisse issata la bandiera degli Stati Uniti sull'Hotel de Ville in onore del magnifico successo delle truppe del generale Pershing.

Henri Welschinger, inaugurando la seduta pubblica dell'Accademia di scienze morali e patriottiche, fece l'elogio dell'immenso successo ottenuto dagli americani a Saint Mihiel, successo che è pieno di promesse per un prossimo avvenire. Annunciò inoltre che in questa occasione l'Accademia aveva acclamato a suo socio il nobile e generoso Presidente degli Stati Uniti.

Il critico militare del *Gaulois* dice: « La riduzione del saliente di St. Mihiel brillantemente compiuta in soli due giorni dall'esercito americano non è che una prima fase, ma ha già avuto per risultato di rettificare le nostre linee ad est di Verdun per oltre cinquanta chilometri in linea retta di fronte al campo trincerato di Metz ».

Henri Bidou scrive nel *Figaro*: « Una continua minaccia sul nostro fianco destro è stata eliminata colla riduzione del saliente di Saint Mihiel, che il generale Von Galwitz non ha potuto tenere contro le valorose truppe americane, pur valendosi dell'appoggio di divisioni austriache gettate in fretta nella fornace ».

Gustave Hervé nella *Victoire* dice: « L'effetto morale della vittoria dei nostri cari amici americani è un nuovo colpo per la macchina militarista tedesca, e ci ha liberato da un inconveniente che ci recava serio fastidio, mentre ora la regione attorno a Verdun si può considerare completamente liberata dal blocco che la cingeva. I soldati americani sono così simpatici che dal loro sbarco in Francia hanno conquistato tutti i cuori. Noi francesi siamo orgogliosi della loro vittoria ».

I giornali parigini riportano il seguente aneddoto: Un sergente americano che comandava un *tank* catturò 17 mitragliatrici pesanti, 5 leggere e prese 75 prigionieri. Quando all'avvicinarsi del *tank* i tedeschi si davano alla fuga, il sergente saltava nella torretta del *tank* e col fucile alla mano intimava loro la resa. Un aviatore americano volando sopra una ridotta nemica tenne immobilizzata la guarnigione fino all'arrivo della fanteria che la fece prigioniera. La popolazione ad est della Mosa, vecchi, donne e bambini, accolse le truppe americane con lagrime di gioia. Erano i primi americani che avessero mai visti.

Squadriglie tedesche su Parigi

PARIGI, 16.

Stanotte parecchie squadriglie di velivoli nemici si sono dirette verso la regione parigina. Segnalati al passaggio e seguiti dai nostri posti di osservazione, essi sono stati oggetto di tiri di sbarramento particolarmente intensi. Sono stati posti in azione altri mezzi di difesa. Si segnala la caduta di parecchie bombe. Vi sono alcune vittime e danni materiali.

L'allarme dato alle 1.25 è terminato alle ore 3 di stamane.

Un secondo allarme aereo è stato dato stamane alle 4.15 ed è terminato alle 4.50.

Ventuna città tedesche bombardate

LONDRA, 15.

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte autorizzata che ventuna importanti città tedesche sono state bombardate in agosto dalle forze aeronautiche britanniche cioè: Tre volte le officine e le ferrovie di Francoforte, le officine di prodotti chimici di Mannheim, la ferrovia di Metz-Sablon, la ferrovia e le fabbriche di Saarebourg di Thionville, di Treviri ed altre città una volta, cioè Bettembourg, Burbach, Coblenza, Colonia, Darmstadt, Dillingen, Duren, Ehrange, Karlsruhe, Lussemburgo, Offenbourg, Revilly, Rombach, Saaralbe, Volklingen. Sono state gettate oltre cento tonnellate di bombe.

Nel trimestre scorso sono state effettuate 249 incursioni in Germania e sono state gettate 247 tonnellate di esplosivi su territorio tedesco incluso nella zona di guerra rappresentata dalla valle del Reno, di una lunghezza approssimativa di 250 miglia.

Lenin e Trotsky traditori

PARIGI, 15.

Si ha da Washington: I giornali cominciano la pubblicazione di sette articoli i quali riproducono una serie di documenti ufficiali sensazionali comprendenti circa 15 mila parole che agenti americani hanno sequestrato in Russia.

I documenti provano non solamente che Lenin e Trotzky ed i principali loro compagni sono agenti tedeschi e soldati della Germania, ma che lo Stato maggiore tedesco organizzò esso stesso nei più minuti particolari la rivoluzione dei bolscevichi. I documenti arrecano nuove prove che la Germania preparò piani di conquista mondiale prima dell'assassinio di Serajevo.

CRONACA DI ROMA

Domani 17, Stimmate di S. Francesco.
Levata del Sole ore 5.52 — Tram. ore 18.10 (solari).
Levata della Luna ore 16.16 — Tram. ore 1.52 (solari).
AVE Maria ore 18.30 (solari).

La guerra al Cooperativismo

Questo genere di guerra si è fatto sempre. Chi non ricorda le lunghe diatribe quando sorse l'Unione Militare, diatribe ch'ebbero eco perfino alla Camera? Vi furono allora compiacenti deputati che spezzarono più lance a favore dei negozianti piccoli e grossi, i quali han sempre visto di malocchio ogni forma di cooperazione che loro sottraesse clienti da spennacchiare.

In questi anni di guerra, o per dir meglio, in questi anni prosperosi di eccezionali cuccagne, la guerra al cooperativismo si è tanto acuita che le agitazioni dei negozianti mossero perfino i precordi di quelle autorità in sott'ordine che hanno invece il dovere di proteggere la cittadinanza contro premeditati e crescenti strozzamenti con ogni più energica forma di concorrenza diretta od indiretta e con repressione esemplare da una parte ed incoraggiamenti dall'altra.

Giorni sono abbiamo accennato come all'Istituto Romano dei Consumi, venisse decurtata così tanto la farina da fare il pane che il rispettivo forno era ridotto al 25 per cento della sua produzione anzichè all'85 per cento come tutti gli altri.

A noi consta che l'autorità superiore ha dovuto perfino richiamare all'ordine il Consorzio granario per trattare il forno dell'Istituto Romano dei Consumi alla stregua di tutti gli altri.

Ma ci riesce ora inconcepibile l'apprendere come il signor direttore predetto, non abbia ancora dato corso alle disposizioni per le quali l'autorità superiore ha dovuto richiamarlo una volta.

Ora disgraziatamente ne salta fuori un'altra: il superiore organo distributore della carne decurta a sua volta all'Istituto Romano dei Consumi il quantitativo della carne nella proporzione seguente: invece di 30 quintali alla settimana, come l'Ente ha sempre ricevuto fin qui per poter soddisfare alla meglio la sua enorme clientela eminentemente spicciola, ora gliene assegna soltanto tre, dico tre quintali alla settimana!

Abbiamo qui su tavolo numerose lettere d'impiegati dello Stato con nomi, cognomi e recapiti i quali — a concretarla in poche parole — invocano l'intervento della stampa, per poter acquistarsi da mangiare alla stregua della loro piccola borsa, al sicuro da sorprese, al sicuro dalle frodi e da tanti altri accidenti concomitanti che pullulano entro i negozi dove si pratica la più indecente ed iniqua speculazione.

Questi impiegati, che per ogni altro genere, si son sempre provveduti con molto vantaggio all'Istituto Romano dei Consumi, fin da quando fu fondato, ed il loro esempio fu seguito da tante altre migliaia di persone, ci domandano con quale criterio la Commissione distributrice della carne abbia voluto privare questo onesto rivenditore dell'ordinario quantitativo.

Certo, rispondiamo noi, per aumentare il quantitativo ai macellai, cioè a coloro che aprono il negozio soltanto per far sapere alla povera gente che carne non ce n'è, che tutto è esaurito, perchè?... Perchè i signori macellai, intolleranti del calmiere, del listino e di ogni altro provvedimento dell'autorità, trovano modo di far tenere la carne al domicilio di coloro i quali o perchè ricchi o perchè sfruttano la guerra con guadagni leciti od illeciti, non badano punto a pagarla 4, 5, 6 lire al chilo più del prezzo stabilito ogni settimana dal Municipio.

Questi compiacenti macellai ricevono integralmente dalla Commissione il quantitativo loro assegnato; e l'Istituto Romano dei Consumi invece che vendere nei suoi distributori il piccolo pezzo di carne alla clientela minuscola procurando di accontentar tutti, deve riceverne di colpo 27 quintali di meno!

Ma con procedimenti simili, comunque siano mossi, non si attenta già alla vita dell'Istituto, bensì alla borsa dei cittadini, i quali cittadini hanno dato a divedere, col fatto eloquente del loro concorso ai distributori, ch'essi se ne infischiano delle lamentazioni, delle opposizioni, della guerra che i negozianti muovono ogni giorno all'Istituto, come già mossero all'Annona Municipale ed in altra epoca all'Unione Militare.

I cittadini intendono far capire per mezzo nostro che l'Istituto diede già troppe prove di riuscire un vero sollievo della cittadinanza ed intende pure far comprendere che sono inutili le gelosie, le ripicche, le tendenze alla popolarità, giacchè in questi tempi difficili tutti devono adoperarsi a rendere meno pesante che sia possibile lo spirito di resistenza e tanto maggiormente le autorità in alto ed in basso perchè ne hanno il sacrosanto dovere.

Nè ci vengano fuori i negozianti a parlare di privilegi, come sarebbe quello che l'Istituto sia esente dai tributi e non paghi le tasse. Agli effetti fiscali l'Istituto Romano dei Consumi paga ogni sorta di tasse come qualunque altro esercente. Le cooperative che non pagano tasse sono quelle aventi un capitale inferiore alle 30.000 lire e che vendono soltanto ai propri soci.

Le altre, con capitale maggiore o che vendono al pubblico pagano tutte ogni sorta di tributi.

Ed i signori pizzicagnoli che proprio ieri ci hanno gentilmente inviato uno dei soliti memoriali nel quale friggono e rifriggono i soliti luoghi comuni, posto che essi dirigono pubblicamente al Direttore dell'Istituto Romano dei Consumi alcune domande sui rifornimenti privilegiati, abbiano la compiacenza di rispondere un po' a noi:

«E' vero o non è vero ch'essi vendono il prosciutto a lire 2.30 l'ettogrammo, mentre l'Istituto lo vende invece a lire 1.90?

«E' vero o non è vero che prima dell'ordinanza del Prefetto essi fecero salire le scatole di salmone fino a 10 e 12 lire l'una, mentre l'Istituto le vendette sempre a lire 6.75 ed anche meno?

«E' vero o non è vero che la grande maggioranza dei pizzicagnoli, dopo l'ordinanza ha fatto sparire le scatole di salmone, privando così la popolazione di un utilissimo elemento nutritivo?».

I signori pizzicagnoli hanno dimostrato di non volere comprendere i tempi che si attraversano deludendo così i propositi dei galantuomini preposti al loro e ad altri simili sodalizi. Specialmente la prova da loro offerta in questo supremo periodo fece fare passi giganteschi al cooperativismo, ora da tutti reclamato, in alto ed in basso, anche dopo la guerra, ed essi potrebbero sparire.

E prima di chiudere ci piace ricordare che molti cittadini dei Prati vennero questi giorni nei nostri uffici a magnificarci l'opera altamente benefica esercitata dall'Istituto Romano dei Consumi, in quel vasto e popoloso quartiere mediante l'apertura del nuovo grande distributorio in quel Rione.

Per il caro viveri agli impiegati del Comune

Il consigliere comunale Ausonio Levi ha presentata una interrogazione per sapere se non ritenga doveroso applicare ai suoi dipendenti le disposizioni testè emanate con Decreto Luogotenenziale, riguardanti il caro viveri pei dipendenti dello Stato. E chiede risposta scritta.

Alla Federazione Ingegneri e Architetti

La questione degli ingegneri soldati

Il Consiglio Direttivo della Federazione fra i Sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, proseguendo nei suoi lavori, ha ripreso in esame la annosa questione degli ingegneri sotto le armi e ha votato un ordine del giorno nel quale, constatato che negli ordinamenti attuali non viene agli ingegneri stessi assegnato grado adeguato alla loro capacità tecnica, nè per conseguenza questa viene efficacemente utilizzata, fa voti: che senza ulteriore ritardo si addivenga ad una definitiva e soddisfacente sistemazione e dà mandato alla Presidenza di interessare in tale senso con ogni idoneo mezzo la pubblica opinione, Governo e Parlamento.

L'ordine del giorno della Federazione degli ingegneri è breve, chiaro ed obiettivo. Quattro anni di guerra, continue pratiche presso i vari Ministri succedutisi alla guerra non hanno condotto ancora ad alcuna soluzione: questa è doverosa verso i tecnici italiani; questa è necessità soprattutto per la nostra guerra. Vogliamo augurarci che la mente illuminata di S. E. Zuppelli voglia provvedere e risolvere.

Della questione ci siamo già altre volte ed anche di recente occupati. Essa è grave, complessa, ed interessa direttamente la nostra stessa azione di guerra. Si parla continuamente del carattere tecnico della guerra presente, della necessità di migliorare l'efficienza tecnica della nostra organizzazione militare, ciò ad economia di uomini e di denaro. I tecnici italiani sino dal periodo di nostra neutralità hanno spontaneamente offerta l'opera loro in massa, dichiarandosi disposti ad arrolamento volontario. Non sono stati utilizzati razionalmente. Hanno seguita l'ordinaria routine di arrolamento, molti di essi sono in armi a funzioni non tecniche, quasi tutti sottotenenti o tenenti, anche se con 10 o 20 anni di esercizio professionale, alcuni tuttora semplici soldati in fanteria; pochi sono arrivati al grado di capitano, pochissimi a quello di maggiore; nessuno oltre a questo. Ai medici invece, secondo gli anni di laurea, è di prima nomina riservato il grado sino a maggiore, così ai magistrati sino al grado di tenenti-colonnelli. La direzione di opere d'ingegneria di importanza è tenuta da non ingegneri; gli ingegneri ristretti al grado di tenente non possono avere funzioni direttive e di concetto in opere tecniche di guerra; solo invece con queste essi possono portare alle stesse il loro pieno contributo; solo quindi questo si rende possibile quando agli ingegneri sotto le armi siano conferiti quei gradi di capitano e maggiore, a somiglianza di quanto avviene per i medici, dai quali invece gli ordinamenti attuali li vogliono esclusi, impedendone quindi la piena utilizzazione secondo capacità.

La "Casa del soldato,, al 2° Reggimento Bersaglieri

Con l'intervento del tenente generale Vercellana, comandante la Divisione militare di Roma e del generale Pentimalli, comandante il Presidio, si inaugurò la Casa del Soldato nella Caserma Alessandro Lamarmora del 2.o reggimento Bersaglieri.

E ciò per merito precipuo dell'illustre colonnello Gaspare Campo, comandante il Deposito, che ebbe tutto l'appoggio dell'Opera Fratellanza Universale - YMCA - che all'inaugurazione inviò in rappresentanza il direttore regionale Henry M. Rae, ed i signori Hurry, Thompson, Morse e marchese Rosalini.

Nel locale, addobbato bellamente di bandiere italiane ed americane, si raccolsero gli ospiti e l'ufficialità del Deposito, sottufficiali e bersaglieri, cui parlò il colonnello Campo:

«Ascrivo ad alto onore — egli disse — ed a vera fortuna la presenza fra noi di rappresentanti degli della grande America, dell'eroica nazione ch'è culla di libertà e maestra di civiltà remota.

«Noi Italiani molto dobbiamo a questo popolo magnifico che con entusiasmo magnanimo e con febbrile attività ci aiuta potentemente pel conseguimento dei nostri santi ideali di giustizia riparatrice.

«Grazie vivissime a voi, campioni preclari della democrazia americana; grazie a nome dei miei ufficiali e bersaglieri che sono lieti e superbi di acclamare con me due nomi altissimi del vostro popolo forte e generoso, due nomi gloriosi che compendiano la virtù e lo splendore dell'America sublime. Giorgio Washington e Tommaso Woodrow Wilson.

«Gridiamo con fraterno amore: Viva Wilson, Viva l'America!»

Come un tuono risponde fiera l'acclamazione, mentre i rappresentanti americani gridavano a lor volta: «Viva l'Italia», e dal pianoforte erompevano le note della marcia Reale e dell'inno americano.

Quindi il tenente colonnello Castelli, spiegò l'essenza dell'Opera Fratellanza Universale - YMCA -: come sorse e continua, a sperare pel buon morale ed intellettuale del mondo.

Per interessamento della rappresentanza americana, venne dato un applaudito trattenimento musicale, in cui emersero le doti e qualità artistiche del basso Paolo Argentini e delle signorine: Alessandrina Mazzetti, pianista ed Anna Maria Rosetti, arpista, ambedue insegnanti nella Scuola Musicale Femminile della professoressa Isabella Rosati Caserini.

E mentre venivano offerti a tutti i presenti i nastrini dai colori nazionali italo-americani intrecciati, il tenente generale commendatore Vercellana, con vibrante e commossa parola evocò le glorie dei bersaglieri invocando la vittoria sulle armi dei nostri combattenti dell'Intesa per la giustizia, per il diritto, per la libertà del mondo, e finì col grido di «Viva il Re», cui si associarono unanimi tutti i presenti.

L'ufficialità del Deposito, offerse nella sala di Convegno, un vermouth d'onore agli ospiti, felicitandoli e portando un brindisi alle nazioni alleate.

Una sentenza su vini e vinelli

In seguito al sequestro operato nell'Ottobre 1916 presso il *Laboratorio Enologico Italiano* di via Solferino 42, come fu a suo tempo pubblicato, con Sentenza del 31 Luglio 1918, dell'Ill. Sig. Giudice Istruttore avv. *Scimemi* del Tribunale di Milano, vennero *assolti per inesistenza di reato* i componenti della suddetta Ditta colla motivazione che i prodotti sequestrati non sono nè atti nè qualificati come atti a produrre e colorire artificialmente i vini, ma servono a favorire la fermentazione, a regolare il gusto, ecc. Alcuni prodotti in questione erano: *Fosfo-Solfor*, che serve per la preparazione di vinelli senza zucchero, mediante lo sfruttamento completo delle vinacce. *Spiritos*, che aumenta al mosto ed al vinello la gradazione alcoolica, il colore, il profumo e la bevibilità. Detti prodotti, i cui componenti sono stati anche quest'anno sottoposti ad analisi Ufficiale con responso favorevolissimo, e che sono contemplati nell'apposita circolare diramata ai Prefetti ed alle autorità competenti da S. E. il Ministro d'Agricoltura. *Milano*, per l'applicazione di norme tecniche e legali circa la preparazione dei vini, si vendono ai seguenti prezzi: *Fosfo-Solfor* per 300 litri di Vinello L. 6; per 600 L. 10; per 1000 L. 18; per 2000 L. 32; per 3000 L. 60; per 10.000 L. [illegible]. *Spiritos* per 10 Ettol. L. 8; per 20 L. 14. Il *Laboratorio Enologico Italiano*, Via Solferino 42 T. Milano, avverte di affrettare le richieste affine d'evitare l'esaurimento delle materie prime. Spedisce listino gratis.

Grappoli umani e attentati alla vita

Riceviamo e pubblichiamo:

nessuna campagna più giusta di quella che si fa contro i «grappoli umani» appesi ai tram: e ciò suoni elogio specialmente alla *Tribuna* che di questa campagna fu all'avanguardia. Vedo con soddisfazione che si escogitano e propugnano, ora, perfino dei mezzi automatici — sostegni dentati, predellini che si eclissano etc. etc. — per evitare quello sconcio. Ma tra tante belle invenzioni, perchè non inventare anche un modo radicale per far procedere il servizio tranviario come dovrebbe, in una capitale? Se i tram non passassero uno ad ogni morte di papa non ci sarebbero più grappoli umani, epperò non occorrerebbero nè predellini che si eclissano, nè multe elettriche pei contravventori alle ordinanze prefettizie. Chè se il disservizio, dato il periodo eccezionale che si attraversa, risulta inevitabile, non mi par logico infierire poi contro coloro i quali, avendo atteso per mezz'ora, a dir poco, un tram, si attaccano ad esso come possono quando finalmente in esso vedono la possibilità di andarsene a casa, dopo una giornata di lavoro, a mangiare la loro modesta razione di pane.

E ancora: prima che ai grappoli umani — o almeno contemporaneamente — si rivolga l'attenzione ad altri più gravi o almeno non meno gravi inconvenienti. Iersera, per esempio, in via della Scrofa, mentre un vecchio signore montava in un tram, quasi vuoto e al quale non erano attaccati grappoli di sorta, la vettura, prima che la fattorina avesse dato il segnale di proseguimento, si metteva in moto, così che quel signore andò lungo disteso per terra e solo per miracolo non andò sotto le ruote della vettura. Non le pare egregio Cronista, che prima di raddrizzare le gambe al pubblico — o almeno contemporaneamente — bisognerebbe raddrizzarle al servizio che le ha molto più storte, e alle vetture che non camminano o guadagnano la mano ai conducenti, e al personale che mostra il più nietzschiano disprezzo della vita umana?

Un lettore.

Aggiungiamo che da qualche tempo a questa parte vi è una recrudescenza di noncuranza verso il pubblico da parte di qualche conducente femminile, non molte in verità, giacchè la maggioranza è abile e calma. Spostano a loro comodo, permettono a loro piacimento di salire e lasciano a piedi gente, anche se la vettura è tutt'altro che ricolma, dato che la necessità impone ormai, all'infuori del «grappolo», di accettare quanti più passeggeri è possibile. Si accentuano poi le liti se il pubblico può stare o no nel corridoio: o può starvi o non può starvi. I regolamenti crediamo impongano che deve essere sgombro, e così è logico e giusto. Ma dacchè l'irruzione a viva forza si sovrappone in qualche ora al regolamento, non sarebbe male impartire al personale istruzioni precise in proposito e lasciare non al beneplacito di qualsiasi fattorina il permesso o il diniego dell'occupazione abusiva del corridoio.

Con assoluta serenità, largamente abbiamo esposto le ragioni per le quali il materiale della Romana è sempre più scadente. Ma se una parte del materiale è guasto e non può ripararsi, senza entrare qui sulle relative responsabilità, rileviamo che s'impone l'ordine che esca dai depositi altro che in istato di assoluta sicurezza per il pubblico, e celeriando anche gli abusi infrenabili del pubblico. Da qualche giorno, certo pur con ogni buona volontà della Società e del personale, molte vetture si guastano quasi appena uscite, e costituiscono un pericolo per il pubblico. Si sfasciano, ingombrano i binari e la circolazione non solo della rete della Romana, ma anche della rete municipale è interrotta: gli orari se ne vanno alla malora e per riprenderli occorre una buona mezza giornata.

Occorrerebbe, crediamo, maggior vigilanza e maggiore ispezione nei depositi e anche — per quanto nulla migliorata in quello che prima era — maggior ispezione ai capi linea. Insomma non l'impossibile. Ma il possibile sì.

Il maggiore Libotte decorato

Per la sua condotta sul Piave, durante l'offensiva austriaca e la nostra controffensiva, sono state conferite al maggiore Ottavio Libotte, consigliere comunale di Roma, due decorazioni, la Croce di Guerra e la medaglia di bronzo al valore militare, con una motivazione che mette in rilievo, oltre che il valore personale, anche la capacità tecnica raggiunta da lui. Il comandante della III Armata, S. A. R. il Duca d'Aosta, ha personalmente consegnato la medaglia, ricevendo in visita particolare il maggiore Libotte. La motivazione della decorazione è la seguente:

«Comandante di un Gruppo speciale di Compagnie Mitragliatrici durante le due successive battaglie del Piave sostenute dal 26.o Corpo di Armata, concorreva col tiro preciso delle sue armi al successo vittorioso della lotta, assolvendo al suo compito, in modo tecnicamente e tatticamente perfetto, dando prova di attività instancabile, di calma ammirevole e di sereno sprezzo del pericolo». Basso Piave 15 giugno — 7 luglio 1918.

— **L'assemblea dei Postelegrafonici** interessati alla creazione di ristoranti cooperativi chiusi, ha deliberato di inscriversi alla Società Anonima pel ristorante cooperativo fra gli impiegati soci, invitando tutti gli interessati a sottoscrivere l'azione sociale di lire 25 pagabili anche a rate mensili di lire 5.

L'assemblea ha fatto voti che nel costituendo consiglio di tale società vi sia un equa rappresentanza degli elementi più fattivi della classe postelegrafonica confidando che con una attiva propaganda si possa ottenere che gli impiegati di tutte le amministrazioni entrino a far parte della Società Anonima pel Ristorante Cooperativo già costituita confidando inoltre che la Società, rispondendo alle esigenze della classe degli impiegati provveda per la creazione di due o più ristoranti sociali in località opportune. L'assemblea espresse infine un voto di plauso al Comitato Provvisorio e si augura che le autorità vorranno agevolare il compito della Società accordando sollecitamente i locali necessari.

— **Le scrivane avventizie delle ferrovie dello Stato.** — Le scrivane avventizie degli uffici e delle stazioni del Compartimento di Milano, nella riunione tenutasi la sera dell'11 corrente in seguito ad animata discussione, hanno deliberato di tener viva l'agitazione e di dare incarico al Comitato Centrale dell'Unione Nazionale Impiegati Ferrovieri di esperire le pratiche che riterrà del caso per indurre il direttore generale ad addivenire, al più presto, alla loro sistemazione nel personale di ruolo. E' stata discussa pure la soppressione del compenso per maneggio denaro, servizio notturno, ecc. alle scrivane di stazione, in occasione della concessione di caro-viveri, ed è stato deciso d'insistere perchè la maggior paga di lire 0.45, per il titolo ora detto, venga mantenuta indipendentemente dalle provvidenze testè emanate, corrispondendo essa ad un compenso per maggiori prestazioni e maggior responsabilità. La delegata di categoria portò anche l'adesione delle Scrivane stabili.

— **Per gli operai degli scavi.** — Ieri il rappresentante della Sezione degli operai degli Scavi Fanali Nazzareno, in vista delle critiche condizioni in cui versano gli operai di questa categoria, si è recato a sollecitare al ministero della Pubblica Istruzione la risoluzione delle questioni già da tempo prospettate all'onorevole Berenini e riguardanti il ripristino dell'intero assegno corrisposto alle famiglie degli operai richiamati e di quella riguardante l'applicazione del 30 per cento agli operai manovali ai quali l'aumento in parola invece che applicato sulla base di lire 4.00 al giorno gli venne applicato su quella di lire 3.50. Il commendator Rossi capo di Gabinetto riconosciuta la ragionevolezza delle richieste di questi operai ha promesso che d'accordo con la Direzione Generale delle Belle Arti, già informata e benevolmente disposta, provvederà a risolvere favorevolmente la questione nell'entrante settimana.

Resoconto dell'Assemblea ordinaria e straordinaria dello Istituto Naz. Medico-Farmacologico

Presenti N. 10 Azionisti Rappresentanti N. 11898 azioni sulle 20000 formanti il Capitale Sociale si tenne il 14 settembre 1918 nella Sede Sociale l'assemblea generale ordinaria e straordinaria per svolgere l'ordine del giorno inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 agosto 1918.

Assunse la Presidenza il Principe Don Prospero Colonna, il quale diede lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione.

Seguì la relazione del Collegio Sindacale e la lettura del bilancio. L'Assemblea approvò all'unanimità, astenuti i Consiglieri di Amministrazione, la relazione del Consiglio, quella del Collegio Sindacale e il Bilancio sociale disponendo che il dividendo di L. 0.50 per azione sia pagato a partire dal 1.o ottobre 1918.

L'Assemblea fissata l'indennità ai sindaci per l'esercizio veniente, passò alla nomina dei consiglieri uscenti di carica e dei Sindaci scaduti d'ufficio.

Risultarono eletti all'unanimità i Consiglieri Signori:
Don Prospero Colonna Principe di Sonnino,
Comm. Prof. Cesare Serono.
Prof. Giovanni Carbonelli,
Colonnello cav. Carlo Campioni;
ed a Sindaci effettivi e supplenti vennero riconfermati quelli dell'esercizio precedente.

Esaurito l'ordine del giorno della parte ordinaria, l'Assemblea discusse la parte straordinaria, approvando all'unanimità le modificazioni allo Statuto sociale proposte nell'ordine del giorno.

Fungeva da segretario il Notaio Dott. Paolo Castellini.

Il suicidio di un ufficiale

Abbiamo da Velletri:

Il sottotenente Antonio Diodati, di anni 31, da Arpino, reggente la farmacia di quest'Ospedale militare di Riserva fin dall'aprile del 1917, nelle ore pomeridiane di ieri fu trovato morto nella propria stanza. Si era esploso un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Il fatto ha dolorosamente impressionato e superiori e dipendenti, che non sanno ancora spiegarsi il motivo che ha potuto determinare il povero farmacista a togliersi così tragicamente la vita.

Secondo i risultati delle prime sommarie indagini fatte dalla Direzione dell'ospedale sembra doversi assolutamente escludere la ragione finanziaria, sia perchè il Diodati apparteneva a famiglia benestante, sia anche perchè indosso al medesimo si è rinvenuta una discreta somma. Gli intimi amici escludono pure qualunque causa passionale. Piuttosto, dato il carattere un po' malinconico e taciturno del Diodati, ritengono che egli fosse ammalato di nevrastenia, e che in ciò debba appunto ricercarsi la ragione del tragico fatto.

Tutto nella farmacia si è trovato in perfettissimo ordine.

Il povero suicida lascia nel dolore e nel lutto la vecchia madre, una sorella e tre fratelli, dei quali due attualmente si trovano al fronte e il terzo è prigioniero di guerra.

Aggressione notturna

Stanotte verso le 1.30 il fornaio Vincenzo Pennesi fu Giovanni, da Borbona (Aquila), di 31 anni, abitante in via degli Ibernesi n. 3, in via dei Cappellari è stato affrontato da quattro sconosciuti i quali gli hanno intimato senza tanti complimenti: «o la borsa, o la vita». Un po' meravigliato di esser vittima di una simile barbarie in pieno secolo XX, e assai sconcertato, il Pennesi non avendo d'altra parte intenzione di dare la borsa e tanto meno poi la vita; ha cominciato a gridare aiuto. A tali grida due agenti del commissariato di Ponte: Chialastri Remigio e De Lucia Francesco — sono accorsi sul posto; e il loro sopraggiungere ha fatto *squagliare* i briganti. Ma rincorsi dagli agenti uno di loro è stato potuto acciuffare ed egli — che è stato denunciato alla R. Procura — risponde al nome di Alleva Aurelio, romano, di 19 anni, abitante al vicolo del Cinque, n.47, di professione ladro.

Una bimba schiacciata dal treno

Una orribile disgrazia è avvenuta a quindici chilometri fuori Porta Portese, nei pressi del casello ferroviario 32-027, sulla linea di Civitavecchia. Custode del casello è certo Giuseppe Vergari il quale viveva tranquillamente con la moglie Assunta Vicini, la figliuola Teresa, di un anno e mezzo e una sorella uterina di questa, Teresa Carlini, di 20 anni.

Ieri mattina verso le undici, la piccola Teresa Vergari uscì dal casello per raggiungere la madre che era lì a pochi passi. Ma proprio in quel momento sopraggiungeva il treno 6263, partito poco prima da Roma e diretto a Civitavecchia. La Carlini, accortasi del pericolo, si slanciò in soccorso della piccina.

Ma troppo tardi. Il convoglio l'aveva investita trascinandola per parecchi metri. La madre pazza dal dolore, raccolse il corpo sanguinante della sua figliuoletta e insieme con la signora Antonia Jazzini di Emidio di 34 anni da Rocca d'Evandro, dimorante a Ponte Galera, la condusse nel casello ferroviario dove pochi minuti dopo cessava di vivere in seguito alle fratture riportate.

Dalla Magliana accorse subito sul posto il maresciallo Francesco Cordoni con il milite Tito Proietti, il quale ultimo rimase a piantonare il cadavere. Dalle indagini fatte risulta che si deve escludere qualsiasi responsabilità del personale del treno.

Per il XX settembre sportivo

Continuano a pervenire ricchi premi agli organizzatori delle feste sportive per il XX Settembre. Per le importanti gare allo Stadio Nazionale ai vistosi doni sin qui raccolti si sono aggiunti quelli assai ambiti della Regina Madre — che ha concesso un magnifico orologio d'oro con lo stemma reale in smalto — del Ministro della Pubblica Istruzione e del Prefetto della Provincia comm. Aphel; per la corsa ciclistica quelli del Presidente del Consiglio, del Ministro Ciuffelli, dell'on. Baccelli, dei giornali cittadini ecc. Avremo dunque una serie di competizioni che son destinate a sollevare il più grande entusiasmo ed a lasciare duraturo ricordo, perchè mai in Italia si è visto un così grandioso programma di competizioni. Gli organizzatori sono occupati alacremente negli ultimi preparativi, che ci auguriamo sieno condotti con la maggiore sagacia per la completa riuscita della manifestazione che è veramente degna del più clamoroso successo.

Diamo qui ora gli ultimi iscritti alla classica corsa ciclistica: 31. Gravina Antonio, dilett., Modena — 32. Moscatelli Tullio, dilett., Roma — 33. Pifferi Giuseppe, profess. Zona di guerra — 34. Jacobini Alfredo, profess. Roma — 35. Jacobini Adriano, profess. Roma — 36. Ten. Speziti Vittorio, dilett. Zona di guerra — 37. Galli Pietro, dilett. Roma — 38. Lolli Enrico, dilett. Zona di guerra — 39. Scarolini Paolo, dilett. Roma — 40. Delli Rigoletto, dilett. Terni — 41. Bergamini Federico, dilett. Zona di guerra — 42. Pervenanzi Gino, dilett. Livorno — 43. Villani Giuseppe, dilett. Roma — 44. Almerigi Romeo, dilett. Zona di guerra — 45. Zingarini Giuseppe, dilett. Roma.

Le iscrizioni si chiudono domani sera alle ore 23 presso la sede del «Fascio» in via Napoli 4. Le licenze per l'U. V. I. si possono richiedere nella stessa sede al Commissario per l'Unione sig. Cesare Vitanzi.

Le gare del Comit. sportivo romano

Sul campo della Pro Roma, si è svolta la seconda giornata organizzata dal comitato sportivo romano, seguita dalla premiazione delle due domeniche di gare. Ecco i risultati:

Handicap m. 100: 1. De Bernardinis Amerigo Pro Roma in 12" (scratch); 2. Salvatorelli Guido, Audace (m. 5); 3. Ramoni Orlando, Tiberis m. 1 1/2; 4. Orsa Spartaco, Lazio (metri 2).

Handicap m. 200: 1. Sensi Silvio, Officina Roma, in 27" (scratch); 2. Rea Luigi, Pro Roma (m. 7); 3. Merri Amedeo, id. (m. 5); 4. Petrignani Aldo, Tiberis (m. 9); 5. Mencarelli Vincenzo, id. (m. 10).

Handicap m. 400: 1. Rea Luigi, Pro Roma, 60"5 (scratch); 2. Borghetti Remo, id. (10 m.); 3. Petrignani Aldo, Tiberis (m. 8); 4. Moncarelli Vincenzo, id. (m. 10); 5. Bissi Marcello, id. (m. 6).

Handicap m. 800: 1. Scardola Giulio, Pro Roma, 2'5 (m. 7); 2. Grassi Spartaco, Lazio (7 m.); 3. Contin Gaetano, Tiberis (13 m.); 4. Cavallera Germinal, Audace (14 m.); 5. Moscatelli Federico, Pro Roma (18 m.).

Handicap m. 5000: 1. Albano Ernesto, libero, in 28'38" (4'30").

Corsa a tre gambe: 1. Costa-Orsis, Pro Roma, in 19"; 2. Petrignani-Contin, Tiberis; 3. De Martino-Mondellini, Pro Roma.

Corsa a carriole: 1. Rocca-Candi, Pro Roma, 1'46"; 2. Zito-Petrignani, Tiberis.

Corsa ciclistica 4 giri di pista: 1 Calligari, Pro Roma; 2. Santini Carlo, id.; 3. Bassi, Tiberis; 4. Landi Angelo, C. R. A.; Green Holt, Audace.

Corsa ciclistica ad eliminazione: 1. Brennan, Pro Roma I (scratch); 2. Pro Roma II (30"); Holt, Audace.

Staffetta olimpionica: 1. Lazio, 4'10" (10); 2. Pro Roma I (scratch); 3. Pro Roma II (20"); 4. Officina Roma (5").

Al termine delle gare si è svolta la premiazione.

La seconda giornata di gare dell'Unione Sportiva Romana

Alla presenza di un foltissimo pubblico, fra cui parecchie autorità civili e militari, si è svolta la seconda giornata delle gare indette dall'U. S. Romana, sotto il patronato del *Fascio Associazioni Sportive Romane*. Ecco i risultati:

Corsa m. 400 (1903): 1. Trombetta (Juventus); 2. Caruso II (U. S. R.); 3. Barboa (U. S. R.)

Corsa m. 800 libera a tutti: 1. Monachesi; 2. Buonanno; 3. Papini, della Juventus.

Handicap m. 800 (1901): 1. Bonabano; 2. Zeppi II; 3. Zeppi I, della Juventus.

Staffetta pod. m. 1600 (1903): 1. U. S. R.; 2. Juventus; 3. U. S. R.

Staffetta pod. m. 1600 (1901): 1. Juventus; 2. U. S. R.; 3. U. S. R.

Staffetta pod. m. 1600 libera con categoria militare: 1. Juventus; 2. RR. carabinieri; 3. U. S. R.; 4. U. S. R.; 5. 58.o fanteria.

Corsa km. 2 (1903): 1. Trombetta (Juventus); 2. Rossi (Juventus); 3. Scarpieri (U. S. R.)

Corsa km. 3 (1901): 1. Bianchi (Juventus); 2. Carametti (U. S. R.); 3. Caruso I (U. S. R.)

Corsa km. 5 per militari e militarizzati: 1. Cesaroni Orlando (58. fanteria); 2. Buccellini (RR. carabinieri); ritirato Spreafico; non partiti Morvida e Polangrini. Gara emozionante per merito di Cesaroni e Spreafico, che ha abbandonato dopo 4 km. Il Cesaroni ha fatto una splendida corsa, terminandola freschissimo. Egli ha compiuto i 5000 m. in 16' 20", un tempo bellissimo, dato anche il cattivo stato della pista. Siamo però dispiacenti nel vederlo escluso dalle gare internazionali, poichè è in una buonissima forma.

Con lo svolgimento in settimana delle gare di tiro alla fune, l'U. S. Romana ha chiuso la stagione atletica, per iniziare quella di foot-ball. Per domenica 22 corr. due squadre della U. S. Romana partiranno alla volta di Tivoli per incontrarsi in due partite con le squadre locali.

Gara popolare di nuoto

Ha avuto luogo sul Tevere la prova eliminatoria per la gara popolare indetta dalla Società Rari Nantes sul percorso di 1000 metri dal Ponte del Risorgimento al Galleggiante della Società banditrice. L'esperimento ebbe un notevole risultato perchè raccolse 34 iscritti che presero tutti parte alla eliminatoria a cronografo. Fecero i migliori tempi i seguenti nuotatori: Frassinetti Giorgio, Sebastiani Giov., Fascetti Tullio, Varallo Fernando, Volpi Luciano, Gaggiottini Augusto, Megenia Ettore, Della Porta, Jacometti Francesco, Franco Edoardo, Bandera Ferdinando, Bertini Ferdinando, Pascelli Mario, Rocchi Arturo, Sari Arnaldo, che prenderanno parte alla finale che si correrà domani 17. Il primo arrivato nella finale sarà mandato a Milano per prendere parte alla Gara «Coppa Francesco Scarioni» che raccoglierà i vincitori di tutte le popolari d'Italia.

Lutto di un collega

Il nostro egregio corrispondente da Viterbo, Ernesto Gasperini, è stato colpito da grave lutto, per la perdita del fratello Enrico.

Alla famiglia del nostro collega le più sincere condoglianze.

La Marina Italiana

Uno dei problemi del dopo guerra che maggiormente e con ragione agita il Paese è quello del Naviglio nazionale.

L'Italia ha quasi tutte le sue frontiere sul mare, ha una conformazione che la rende quasi un ponte sul Mediterraneo, e che l'obbliga a curar in modo speciale i trasporti da un punto all'altro della sua costa mediante naviglio proprio; non ha ricchezza di materie prime per cui è tenuta ad importare molti milioni di tonnellate di suddette materie all'estero.

Quindi deve pensare a questo «grande problema» e ci pensa quotidianamente.

Ma altra cosa è il pensare genericamente attorno ad una data esigenza, altra cosa è il provvedere.

L'Italia s'accontenta di «ciarlare» e non approfondisce il problema nè vi provvede in modo alcuno e tanto meno in modo efficace ed utile.

Se si leggono i giornali tutti i giorni si parla della Navigazione, del bisogno che ha il Paese di aumentare il suo naviglio, di liberarsi dal giogo straniero e specialmente dalla Germania e dall'Austria che nei tempi passati, erano padrone dei nostri porti e la loro bandiera specialmente la tedesca godeva in casa nostra dei favori, dei privilegi, che non aveva la bandiera nostra.

Nessuno però va in fondo al problema e dice quali sono i nostri bisogni, le esigenze del Paese.

Ed è appunto quello che tenta di fare sinteticamente chi scrive le presenti righe.

* * *

La Marina Regia dev'essere in prima linea; perchè dalla potenza della stessa dipende in gran parte la forza della Nazione.

La Germania non «parlò» se non quando ebbe la sua «flotta» in piena efficenza. L'Inghilterra che è la prima Nazione marinara, non ha mai lesinato attorno alla sua forza di mare appunto perchè ha molte colonie da sorvegliare, da custodire, da tutelare. La Francia stessa ha sempre curato in modo speciale la sua flotta.

In Italia si disse per molto tempo che si tratta di «spese improduttive», si ebbe questa visione sbagliatissima e nulla si fece per aumentare la efficenza bellica della nostra flotta.

La guerra attualmente ci logora e ci diminuisce e se l'Italia non vuole restare di molto indietro alle sue alleate ed ai suoi bisogni deve provvedere ad accrescere la forza della sua flotta. Essa, come già si disse, ha la massima parte delle sue frontiere sul mare, ha la colonia della Libia, dell'Eritrea, del Benadir da sorvegliare da custodire, ha moltissimi suoi figli nelle Americhe che hanno ingenti interessi morali ed economici che bisogna tutelare.

Ha quindi necessità d'una forte «bandiera Regia».

Essa ha molti Arsenali, molti Stabilimenti pubblici e privati, che possono esserle utili; quindi non deve soffermarsi più oltre, dopo la guerra deve provvedere a tutti i suoi bisogni, a tutte le sue manchevolezze.

I programmi che oggi imperano nelle sue scuole, nelle sue accademie devono essere modificati e portati all'altezza del compito assegnato alla flotta Regia.

* * *

La Marina mercantile non fu mai studiata profondamente nei suoi bisogni e nella sua importanza. Essa non fu mai considerata seguentemente prima della presente guerra per cui il naviglio italiano andò sempre deperendo per l'imprevidenza dei nostri uomini di Stato e per le vicissitudini della politica.

L'Italia da questo lato passò sotto la Grecia, mentre prima in altri tempi era una delle prime potenze marinare del mondo.

L'avvenire della Marina mercantile è intimamente connesso con l'avvenire dell'industria del commercio nazionale, purchè sia debitamente curato e sorvegliato.

La famosa convenzione che fu così fortemente attaccata alla Camera aveva provveduto ai bisogni del Paese con l'introduzione d'una linea di circuito, che toccava i principali porti del Regno ed era tenuta a raccogliere da questi, tutti i prodotti del loro «hinterland», sia per distribuirli nei porti secondari sostituendo così vantaggiosamente i trasporti costosi delle ferrovie, sia per essere imbarcati negli atlantici ed esser trasportati fuori dei nostri confini ed oltre i mari sui mercati di consumo.

Ma a tutti son note le peripezie di quella provvidenziale legge di Navigazione; nè è il caso di ritornarvi sopra oltre lo scopo del presente articolo che è quello di indicare il «quid faciendum» dopo la guerra.

Lo Stato deve quindi ritornare sui suoi passi e trovare il modo di supplire con la navigazione alla deficienza del trasporto.

Vi sono le Colonie esistenti, alle quali è necessario di provvedere efficacemente con mezzi di navigazione adeguati allo scopo.

Molti furono gli effetti «bellici», per cui il tonnellaggio destinato a tali colonie è in gran parte mancato o logorato è quindi indispensabile pensare a provvedere fin d'ora a dette mancanze.

Vi è l'«emigrazione» alla quale il Governo non ha dato l'importanza che meritava lasciando che altre bandiere ed in ispecie la Germania diventassero padrone e carico nostro imbarcando emigranti, nei principali nostri porti.

E' altresì necessario che lo Stato provveda onde non abbiano più a verificarsi gl'inconvenienti più e più volte deplorati e fare in modo che gli emigranti nostri abbiano da viaggiare sopra naviglio nazionale debitamente protetti, e che il nolo da essi pagato non vada ad ingrassare gli armatori d'altri paesi.

Vi è infine la «bandiera libera» sulla quale si dissero, a mio modesto giudizio, concetti e pensieri inesatti non corrispondenti alla realtà delle cose.

I molti milioni di materia prima di cui l'Italia ha bisogno saranno trasportati da quella bandiera che si trova in migliori condizioni. I nostri industriali, i nostri commercianti imbarcheranno la loro mercanzia sotto quella bandiera che farà loro migliori patti. Non è il caso di pensare diversamente. Qui il patriottismo non entra per nulla negli affari. Ciascuno fa il proprio interesse. Non bisogna illudersi a questo riguardo... il mondo è fatto così ed occorre prenderlo come è.

Tocca allo Stato di provvedere onde il naviglio libero si trovi in tali condizioni da poter sostenere la concorrenza del naviglio d'altri paesi, perchè il mercato marinaro è mondiale, sia con premi alla merce che approda nei nostri porti portata da bandiera nostrana, sia con premi alla Navigazione.

Il dire che l'Italia ha bisogno di molte migliaia di tonnellate di merci e che queste «debbono» essere trasportate dalla bandiera tricolore, secondo me è un errore, che non dovrebbe essere seguito.

E' vero che l'Italia è schiava dell'Estero per materie prime ma è pur vero che le stesse non possono essere trasportate che da quella dove che fa all'industriale, al commerciante le migliori condizioni.

Si è tentato di servirsi del *Cargo-boats*, destinati unicamente al trasporto in Italia delle merci di cui la stessa ha bisogno, ma il tentativo andò in fallimento, perchè le navi a ciò assegnate avevano spese maggiori dei noli che si chiedevan opel trasporto di dette merci.

Finchè il paese non *sia esportatore*, cioè finchè la sua industria, il suo commercio, non siano tali da caricare nei nostri porti i prodotti nostri il sistema sopraccennato, di cui non fu fatto un profondo studio, difficilmente potrà essere applicato.

Ma l'Italia non ha tanto bisogno di naviglio pel trasporto di dette merci quanto ne ha bisogno per molteplici altre ragioni politiche che si fecero sentire nella presente guerra mondiale.

Occorre che essa abbia molto tonnellaggio per servirsene e requisirlo in caso di *urgenza bellica*.

E' principalmente a questo scopo che è destinato il naviglio nostro, il quale, in tempo di pace dev'essere protetto e sussidiato per essere requisito e servire ai bisogni della Patria in tempo di guerra.

Come già si disse, le nostre navi devono trovare aiuto e protezione presso lo Stato per aumentare di numero e di qualità.

Vi fu un tempo in cui l'Italia gareggiò con altri paesi, perchè vigeva il sistema dei premi alle navigazioni... diminuiti questi si ebbe una forte diminuzione nel nostro naviglio, al punto da restare in un'infima categoria.

Questa guerra ha rivelato la deficienza della nostra Marina, sia per il numero, sia in confronto della Marina d'altri paesi. Tocca allo Stato di provvedere perchè il naviglio aumenti in ragione dei bisogni di guerra.

L'aumento delle nostre navi dirà, e varrà a dimostrare al mondo che l'Italia è una grande *Potenza* e che la guerra attuale se ebbe i suoi sacrifici, i suoi dolori, i suoi Caporetto, è valsa a rivelare le sue debolezze, le sue manchevolezze in materia di navigazione.

* * *

Non bisogna dimenticare i *Porti*.

In altri tempi i porti erano specie di ospedali dove le navi venivano a passar l'inverno, a riposarsi, ecc. ecc. Oggigiorno essi hanno assunto un'importanza eccezionale nell'economia nazionale. Essi sono diventati i *tratti d'union* dei mezzi di trasporto; la loro economia ha ripercussione non tanto sul paese ove si trovano, quanto in tutto il loro *hinterland*. I Porti sono istrumento dell'economia nazionale, quindi devono essere meglio considerati che per il passato.

Or sono molti anni il Ministro dei Lavori Pubblici del tempo, onorevole Bertolini, promise di studiare un'importante modificazione nel Regime dei Porti, promise cioè di esaminare se lo Stato debba preoccuparsene e se il loro servizio invece d'essere abbandonato al capriccio, alla volontà delle autorità o maestranze locali, non debba essere invece trattato e considerato come un *servizio pubblico*.

E' questo un argomento di somma importanza che merita d'essere profondamente studiato ed esaminato.

Speriamo che il Governo si dia pensiero dell'esercizio del Paese e prepari un progetto di legge che modifichi il regime dei Porti.

Ago.

Pubblichiamo l'articolo che precede che rispecchia problemi già accennati nei tempi passati dalla Tribuna *e sui quali richiamiamo l'attenzione dell'on. Commissione che fu recentemente nominata dal Ministro dei Trasporti, di cui diamo pubblicità del decreto, dichiarando sin d'ora la nostra compiacenza nel vedere che l'interessante argomento è oggetto di studi da parte del nostro Governo. L'autorità, la competenza, la praticità degli uomini illustri che son chiamati a far parte di detta Commissione, ci affida e ci conforta che l'esame dei problemi da noi affacciati e di tutti quelli altri che possono riguardare l'importante compito, sarà esauriente e profondo.*

Ecco il Decreto del Ministro dei Trasporti:

Art. 1. — Presso il Ministero dei Trasporti marittimi e ferroviari è istituito un Comitato di sette membri per studi e proposte relative alle riforme urgenti della legislazione sulla marina mercantile con speciale riguardo al regime dei porti.

Art. 2. — Sono nominati membri del detto Comitato i signori:

Mortara S. E. Lodovico, senatore del Regno, Primo presidente della Corte di Cassazione di Roma con funzioni di presidente — *Rolandi-Ricci avv. Vittorio*, senatore del Regno — *Diena avv. Adriano*, senatore del Regno — *Paratore avv. Giuseppe*, deputato al Parlamento — *Marghieri* prof. *Alberto* — *Caida Lodovico* — *Laghezza*, tenente colonnello Gennaro.

Funzioneranno da Segretari i signori: *Pulitt cav. Aurelio*, capitano di porto di terza classe — *Bimonti cav. Luigi*, sostituto avvocato erariale — *Cerqueitti dott. cav. Luigi*, segretario al Ministero dei Trasporti.

Il Ministro: *Giovanni Villa.*

Per la marina mercantile

Nei giorni 10 e 11 corrente, presso il Ministero dei trasporti si è riunito il Comitato del Consiglio Superiore della marina mercantile, presieduto dal consigliere anziano prof. Supino; presenti i consiglieri Biancardi, Gente, Giulietti, Gullini, Majorana e Vicuña e con l'intervento, come membro aggregato, anche del prof. Beneduce, consigliere delegato dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Oltre a diverse pratiche di ordinaria amministrazione il Comitato ha trattato varie importanti questioni, fra le quali la riforma dei gradi marittimi; il razionamento viveri agli equipaggi delle navi mercantili ed in fine, l'assegnazione di premi ad equipaggi di navi mercantili che si distinsero in occasione di attacchi da parte di sommergibili nemici.

I premi assegnati ammontano complessivamente ad oltre L. 400.000 così ripartite fra i seguenti piroscafi: «Battistini Accames» L. 18.000 — «Pontida» L. 15.000 — «Caboto» L. 18.000 — «Edilio» L. 36.000 — «Fede» L. 10.000 — «Caprera» L. 60.000 — «Confidenza» L. 24.000 — «Labor» L. 5.000 — «Alcazar» L. 4.000 — «Garignano» lire 8.000 — «Cordova» L. 16.000 — «Paraguay» L. 30.000 — «Giuseppe G.» L. 5.000 — «Vesuvio» L. 7.000 — «Carmen» L. 21.000 — «Monti» L. 18.000 — «Gen. Salsa» L. 10.000 — «Piemonte» L. 18.000 — «Bengasi» (Soc. It. Serv. Marittimi) L. 4.000 — «Barbarigo» L. 6.000 — «Moncenisio» (Al. It.) L. 5.000 — «Duca degli Abruzzi» L. 7.000 — «Regina Elena» L. 14.000 — «Malaga» L. 3.000 — «Giove» L. 12.000 — «Onoria» L. 4000 — «Giuseppe Verdi» L. 21.000 — «Ventero» L. 24.000 — «Pesaro» L. 21.000 — «Matilde» lire 20.000.

Sono stati assegnati anche premi individuali ad alcuni componenti gli equipaggi dei piroscafi «America», «Nettuno» (Ferrovie di Stato) «Speranza» e «Bologna» e all'equipaggio del veliero «Francesco B.» (matricola 344 A di Trapani) nella misura di L. 12.000.

Il velivolo donato alla "Serenissima"

VENEZIA, 16.

Oggi nel campo di aviazione di... ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia per la consegna del velivolo da bombardamento intitolato alla memoria di Nazario Sauro, che gli Italiani irredenti hanno offerto alla squadriglia comandata dal maggiore Gabriele D'Annunzio.

La cerimonia della consegna

Alle ore 16.45 cominciarono a giungere gli invitati, trasportati da Venezia con un vaporino gentilmente messo a disposizione dall'autorità militare.

Alle ore 17 giunsero le autorità, mentre le truppe schierate attorno al piazzale del campo presentavano le armi.

Tra gli intervenuti si notavano l'on. Sottosegretario di Stato Foscari, l'on. Chiesa, Commissario generale per l'aeronautica, il Comandante in capo del Dipartimento marittimo, ammir. Marzolo, il Prefetto conte Cioja, il Sindaco di Venezia, senatore conte Grimani, i Sindaci di Ancona e di Bari, tutte le altre autorità cittadine militari e civili, i rappresentanti politici delle terre irredente, i rappresentanti delle nazioni alleate, moltissimi ufficiali nostri ed alleati ed un numerosissimo pubblico.

Sulla fronte del piazzale era stato posto il velivolo infiorato su cui spiccava il nome del martire.

Parla l'on. Foscari

Primo a prendere la parola fu l'on. Piero Foscari, il quale disse:

«I fuorusciti adriatici della Venezia Giulia e Dalmazia consegnano a te, Gabriele D'Annunzio, questo velivolo di battaglia nel nome ormai sacro di Nazario Sauro. E l'onore dell'offerta hanno voluto affidarmi, solo perchè, figlio di questa inobliata Dominante, essi sanno che il mio animo è come il loro temprato alla fede certa sin dagli anni dell'attesa angosciosa.

E' in questa offerta anzi, il suggello d'un patto lontano che gli Adriatici hanno stretto con te durante quel lungo martirio silenzioso, quando, nella triste oscurità sembrava talvolta, che nella Italia dimentica di Lissa e dei figli suoi torturati e decimati dallo straniero, ardesse soltanto la nostra fede e il tuo cuore. Il tuo gran cuore, che il volgo ignorava, Poeta.

Il volgo non udiva, e tu, per noi, cantavi questa divina Italia e le sue glorie e speranze marinare risollevandone al sole l'imagine augusta, sicchè potemmo nutrirci, in segreto del tuo verso come pane necessario alle nostre anime che volevano rimanere fedeli a Venezia e a Roma.

Così, mentre tu per noi cantavi «Patria ai Veneti tutto l'Adriatico», uno dei nostri, un giovane ignoto di Capodistria, navigando il nostro mare natale presentiva certo nel tuo vaticinio la gloria del patibolo e la luce dell'immortalità, come la nostra ansia ravvisava e coglieva, nella sincerità trionfale del tuo canto il continuo anelito di poter un giorno, eguagliare l'azione alla parola.

E' giunta finalmente l'ora, il poeta aureo cesellatore del nostro idioma soave, fu soldato fuso in un acciaio di tempra incomparabile, sicchè, nell'incendio che arrossa il il mondo pare che da tre anni tu infonda e ritempri ogni giorno te stesso per offrire all'Italia come ad ogni altra nazione in guerra sempre una nuova magnifica figura d'intrepida bellezza, composta in latina armonia.

Favoloso, o meraviglioso combattente della terra, del mare, del cielo, tu sei degno che la Patria ti consacri alfiere ed araldo di quella resurrezione latina che s'annunzia ormai fra eroici bagliori, come sei degno di accogliere in questa Roma del mare l'offerta dei fratelli di sangue e d'anima nel nome di Nazario Sauro.

Come già nell'ora della triste aspettazione, l'alata strofe di Gabriele D'Annunzio si diffondeva lungo tutte le spiaggie adriatiche recando la parola di fierezza italica e di fidente attesa, così attraverso il Golfo che il martire istriano amava ancor più della sua terra, travolti domani quest'agile ala, va recando in suo nome ai fratelli dell'altra sponda da Trieste a Fiume, da Zara a Spalato, il tricolore messaggio dell'ormai breve attesa».

Gli altri oratori

Indi parlarono applauditissimi, l'on. Pitacco, a nome degli irredenti, e l'ammiraglio Marzolo, il quale disse: «A nome di S. E. il ministro della Marina, che con rammarico non ha potuto presenziare questa patriottica cerimonia, esprimo a voi, fratelli irredenti, la riconoscenza della marina, per la nobile offerta che è vaticinio, auspicio, promessa, il Comandante della Piazzaforte, che ha salutato con orgoglio il forte e agile strumento di guerra che porta il nome di Nazario Sauro, dell'eroe semplice e grande, simbolo del puro e ardente sentimento di italianità, di quanti nelle care terre straziate di generazione in generazione attendono con immutata fede l'immancabile compimento dei destini d'Italia. La forte compagine delle valorose squadriglie di Venezia si accresce di un nuovo poderoso gruppo ultrapotente. A te, capitano delle più ardite imprese, esso è affidato: lo guiderai oltre mare con l'animo che vince ogni battaglia e i nostri voti ti accompagneranno e lo spirito di Nazario Sauro aleggerà su te. Al nemico apporterai sterminio, ai fratelli che soffrono e aspettano, sarai segnacolo di amore e di vittoria. «Victor, sospes et incolumis patriae redde feliciter», l'on. Chiesa che ha dato lettura di una lettera inviata dal Presidente del Consiglio e ha aggiunto vibranti parole.

Seguì il discorso del Commissario Generale per l'Aeronautica, onorevole Chiesa, il quale lesse la seguente lettera inviata dal Presidente del Consiglio, on. Orlando:

«Oggi Venezia celebra in un'unica affermazione di fede, di volontà e di vittoria il nome del martire glorioso. Nazario Sauro, è quello del poeta soldato, Gabriele D'Annunzio; e all'alta solennità si associa l'aviazione italiana che per imprese ormai memorande ha dimostrato quello che possa in ardimento e in umanità l'anima latina.

Nè a cerimonia così austera poteva offrirsi luogo più degno che codesta città la quale per le sue glorie e per il suo martirio appare chiaramente come il simbolo della suprema giustizia della causa italiana, al cospetto del mare che meglio seppe l'attività, la costanza e il genio della nostra stirpe sempre rinascente nei secoli.

In quest'ora il nostro cuore è con i vostri cuori, in un solo volere, in una sola speranza, in una sola fede. E bene augurando ai destini della Patria invio il mio saluto commosso e reverente alla memoria del martire, alla gloria del poeta, alla immortalità di Venezia».

L'on. Chiesa disse poi: «Le parole del Presidente del Consiglio riassumono completamente i pensieri risoluti del Governo. Tra i donatori, che sono il simbolo di tutte le aspirazioni nazionali, e colui che riceve a nome della squadriglia aerea di San Marco il velivolo sacrato al nome di Sauro, il Commissario generale per l'aeronautica non è che il preparatore del mezzo, compito ambito, come quello del padre che prepara le armature ai propri figli votati alla difesa ed alla riconquista di tutto il patrio suolo».

L'on. Chiesa ha esaltato con calde parole il valore e il simbolo della nuova arma aerea.

Il discorso di D'Annunzio

Tutti gli oratori, frequentemente interrotti da calorosi applausi, furono alla fine salutati da entusiastiche acclamazioni.

A tutti rispose il maggiore Gabriele d'Annunzio.

La vostra parola — disse — la voce dei capi, la voce dell'antico fedele, la voce dei fuorusciti onorando mi bruciano il cuore, mi arroventano l'anima.

Col ferro, con la fiamma, col maglio il fabbro potente foggia subito un'arma o un arnese a gran colpi. Qui l'incudine non c'è, ci siamo noi; un pugno di volontari e terra, smarrita, palpitante. Le vostre parole non domandano altre parole; domandano l'atto, comandano l'atto di vendicazione piena, il «volo trionfale», come assegna il fuoruscito, la mèta raggiunta o percorsa, il limite della gloria superato, il sacrificio convertito in baleno immenso.

Ma partiamo dunque! Carichiamo le nostre carlinghe. Approntiamo le nostre mitragliatrici! Mettiamo in moto le nostre eliche! Grida la nostra ansia, grida l'ansia di questi nostri giovani combattenti, che hanno tutti il petto attraversato dall'azzurro della prodezza.

Ho i loro cuori nella mia mano, battono e soffrono, ardono e balzano. Ecco la loro passione, ecco la nostra passione, donatori. Eguaglia la vostra. Per questo siamo forse degni del dono. Ma è un dono tremendo.

Chi, chi mi voleva dare una corona? Chi mi voleva dare una spada? Una corona di metallo? Una spada senza taglio? Ci sono premi che pesano, ci sono premi inermi come fardelli. Ci sono ricompense che cadono sopra un uomo come la pietra sepolcrale. Dio me ne guardi, Dio ve ne guardi, fratelli.

Ma voi mi date un premio terribilmente vivo, o uomini dell'altra sponda. Voi ci fate un'offerta di vita e voi ci fate un'offerta di morte; di quella morte che oggi è forza più viva della vita. Voi non ci date una macchina alata, una struttura esatta di legno, di tela e di acciaio, con tre cuori possenti: questa che vediamo, questa che conosciamo questa che ha la sua robustezza e la sua fragilità, questa che avrà il suo rombo e la sua rotta, voi ci donate un dono divino, di quelli che l'uomo spera e paventa; di quelli che fanno esultare e tremare l'uomo.

A noi mortali voi date un compagno immortale.

Chi potrà più dormire? Mi sembra che non potremo più dormire se la stanchezza non ci schiacci. Egli ci sveglierà nella notte, Egli sarà il nostro demone marino che soffierà nella nostra anima e nella nostra ala, Egli sarà la nostra vigilanza, egli sarà il nostro coraggio, egli sarà la nostra fortuna. Io non l'ho mai veduto, io non l'ho mai conosciuto. Più d'una volta lo cercai e non lo trovai. So che anch'egli mi cercò e non mi trovò. Io l'amavo e lo credo che egli mi amasse.

Conoscevo la figura del suo eroismo e non quella della sua umanità.

Era destinato che io lo conoscessi di spirito e che in spirito Egli vivesse meco, Egli vivesse così noi come oggi vive. Ieri uno dei suoi familiari mi rappresentava la persona gagliarda, e traversa, la larga faccia abbronzata, le gambe erculee. E per un momento io vidi la carne quale era, su questa via di cemento, di dove spicchiamo il volo, barcollare come sopra il ponte di una torpediniera in travaglio, consigliava talune di porre sulle carlinghe la sua effigie. Non voglio, non vogliamo. E' un nome, è uno spirito, è un segno e un comandamento, è una fiamma e un capitano. Là nella fossa triste la sua figura carnale è cancellata, ma qui Egli ha il viso misterioso della giovinezza eterna, ma per noi ha uno tra i più bei volti dell'aria, del mare e dell'amore: è marino, è aereo, è fervente come la sua Istria, come l'Istria nostra quando ci appare dall'alto tra ala e ala. E' la santità dell'Istria, è la purità, la bontà, la fedeltà della sua terra dolorosa.

Sì, o malievadore di Trieste, io così l'incontrai, io così lo conobbi nella notte del Quarnaro, al Sasso della Galiola, che sarà duramente riscolpito da Iddio giusto.

Era destinato che soltanto così io lo conoscessi, che così Egli vivesse qui in me, qui con noi, fraterno e implacabile, dolce e insaziabile.

Ecco una macchina di guerra, una macchina che somiglia alle altre là ricoverate, costruita dagli stessi artieri, con le stesse materie, armate con le stesse armi, capace dello stesso carico. Ma voi me la donate, carica di un destino, che dovrebbe piegare e schiantare tutta la compagine.

La riceviamo nel nostro coraggio, tremando come solo il coraggio trema. Pola non è il patibolo non è il sepolcro. Non per Nazario Sauro, non per i combattenti che Egli eraduce. E' una mèta romana. Là il compagno immortale che voi ci date, o fuorusciti adriatici, il nostro dèmone raggiante, figlio dell'ardire e della tempesta, ci guiderà finchè il Dio della vittoria non rappiccati la sua anima alle sue ossa.

E' il suo ultimo grido, è il nostro grido perpetuo; in petto e in bocca, il silenzio e il clamore Viva l'Italia!

La fine del discorso di Gabriele d'Annunzio venne accolta da interminabili ovazioni della folla, che tutta esclamò ripetutamente «Viva l'Italia!».

Dopo i discorsi una squadriglia di apparecchi che si era mantenuta molto alta discese a bassa quota facendo splendide evoluzioni e suscitando l'entusiasmo e l'ammirazione dei presenti.

Quindi al suono della Marcia Reale la cerimonia ebbe termine.

La morte del prof. Guicciardi

MILANO, 16. — E' morto il prof. Decio Guicciardi, uno degli insegnanti più noti nella nostra città. Da anni titolare della cattedra d'italiano presso la R. scuola tecnica Bernaba Oriani. D'ingegno multiforme ebbe dei veri momenti di rinomanza ai tempi del teatro dialettale nostro e fu acclamato autore della «Torta» e della «Lengua de can». Appartenne sempre un po' alla famiglia giornalistica e fu apprezzato collaboratore dell'antica «Lombardia».

Lloyd George migliora

LONDRA, 16.

Il Primo Ministro Lloyd George ha passato la giornata in modo abbastanza soddisfacente. Vi è stato nondimeno un lieve aumento di febbre nel pomeriggio, accompagnato da un senso di spossatezza. L'infermo è tenuto tranquillo per quanto le circostanze possono permetterlo.

Scosse di terremoto a Milo

ATENE, 15 (rit.).

Si ha da Milo che da tre giorni forti scosse sismiche causano importanti danni all'isola. La città di Milo è stata particolarmente danneggiata; parecchi edifici, fra cui l'ufficio postale, sono crollati. Gli abitanti accampano all'aperto.

Il Governo ha inviato d'urgenza 300 tende e organizza soccorsi.

L'incidente ispano-tedesco

(Nostro Servizio Speciale)

MADRID, 16.

Siamo arrivati all'epilogo dell'incidente ispano-tedesco e vogliamo riassumerlo con una frase del conte di Romanones:

«Non si può negare che la diplomazia di Berlino ha subito un grave scacco, che segna un orientamento definitivo della Spagna in questa terribile guerra.

Alla Wilhelmstrasse non si credeva che la Spagna sarebbe giunta fino all'invio di una Nota, implicante una misura di ritorsione, vale a dire che le navi tedesche, salvatesi nei porti spagnuoli, avrebbero potuto correre il rischio di essere requisite. Al Ministero degli esteri di Berlino si sono ingannati. Non soltanto la Germania dovrà confessarsi vinta sul mare, a dispetto della sua guerra sottomarina integrale, ma essa dovrà inoltre capitolare di fronte alle nazioni neutre, e questa disfatta rappresenta per essa la perdita di considerevoli vantaggi economici.

La situazione attuale in Ispagna merita di essere analizzata nei suoi dettagli.

Bisogna anzitutto tener conto di una cosa, cioè sapere che il Governo attuale è un Governo dinastico, più forte di quello che il re poteva costituire per difendere gli interessi e le istituzioni della Monarchia. Da questo punto di vista, non è punto temerario affermare che questo Gabinetto durerà fino alla fine della guerra per affrontare i grandi problemi che si presenteranno alla futura società della nazione. E' dunque un errore attribuire al Gabinetto presieduto da Maura, l'unica missione di realizzare un programma minimo.

E' dunque irrevocabile che il Gabinetto spagnuolo ha deciso di procedere al sequestro delle navi tedesche per colmare la breccia fatta, dai sottomarini tedeschi, alla sua flotta mercantile. Non tutti i Ministri pare fossero di pieno accordo. Però de Bernabè, del quale sono note le sue predilezioni per gli Imperi Centrali, avrebbe deciso di rassegnare le dimissioni. S'accomodi. L'incidente non avrà nessun valore. La diplomazia tedesca si lusingava di poter intimidire la Spagna, di poter provocare, colla rete dei suoi agenti, la guerra civile, agitando certi elementi militaristi e ultramontani. Ma le misure prese ci assicurano che l'ordine sarà mantenuto.

Vi è ancora un'altra minaccia, quella degli agenti provocatori, che la Germania conta in mezzo agli operai, specialmente nei centri sindacalisti, ma i capi dei partiti avanzati hanno dichiarato formalmente che non faranno mai il giuoco, in simili circostanze, degli Imperi Centrali, perchè gli scioperi renderebbero ancora più acuta la crisi economica, della quale il proletariato soffre in questo momento. La Spagna ha agito unicamente per salvaguardare i suoi interessi. Essa ha firmato dei trattati di commercio colle nazioni dell'Intesa, delle quali è tributaria da secoli. Perciò non ha fatto che ratificare uno stato di cose, sul quale si basa la sua situazione geografica.

Il Governo di Madrid sarà fermo, incrollabile. Non certo prenderà le armi, ma saprà tutelare i suoi interessi offesi».

DI BLANDRI.

TEATRI

AL COSTANZI. — Il successo di *Madama di Tebe* la graziosa operetta del maestro Lombardo, va sempre più accentuandosi. Per domani sera se ne annunzia la 5.a replica. E' intanto alle prove *La Regina del Fonografo*, in una edizione ricca di scenari, costumi e con artisti il di cui valore assicura il successo. La prima novità che andrà in scena sarà *la vendemmia* del maestro Oragnani.

AL METASTASIO — Questa sera a richiesta ultima replica generale della 3 matinée: *Da mezzanotte all'una — Trigamo — Gran Via.* Mercoledì prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti: *La Geisha*.

AL NAZIONALE — Stasera si darà la *Fedora* con la brava Lina Cavalieri. Mercoledì *Pagliacci* e *Cavalleria*. Lo spettacolo sarà in onore di Ruggero Leoncavallo al quale si preparano le più festose accoglienze.

AL MORGANA — Ieri fu pienamente confermato il grande successo della *Norma*, nella eccellente interpretazione del maestro Alfò. Stasera altra replica a generale richiesta.

All'ELISEO — Stasera avremo uno spettacolo straordinario. Ruggero Leoncavallo presenzierà alla rappresentazione delle due opere *Pagliacci* e *Zingari*. Nei *Pagliacci* canteranno la Donati (Nedda), il Semprini (Canio), il Cappelluti (Prologo) e Silvio, il Vincenzi (Tonio). Negli *Zingari* il sezzi. Schiavazzi (Radu), la Rossini (Fleana), il Cappelluti (Tamar), il Marucci, il Vecchio. Domani serata in onore di Leoncavallo con la *Bohème*.

AL QUIRINO — Grandi applausi intorno con *La maschera e il volto*. Mercoledì un interessante novità: *Errata corrige* di Gino Sadero.

AL MANZONI — Stasera *I Lumi di Sicilia* e *Capitan Seniu*.

L'addio di Pasquariello al Margherita

è annunciato per domani sera, così da oggi, l'illustre artista interpreterà l'ultima parte della *Piedigrotta* 1918. Mercoledì, debutto di *Gustavo De Marco*.

Sala Umberto I

Continuato successo di *Donnarumma* nelle canzoni di Piedigrotta. Applauditissimo tutto il programma.

Oggi *Rosita Lorìs* divetta.

SPETTACOLI del 16 settembre 1918.

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Addio giovinezza!*

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Pagliacci* e *Zingari*.

TEATRO COSTANZI

LUNEDI', 16 — Ore 21: La replica a generale richiesta:

MADAME DI TEBE

GRANDISSIMO SUCCESSO

MARTEDI' 17 — Ore 21: 6.a replica: MADAMA DI TEBE

Quanto prima: LA REGINA DEL FONOGRAFO del maestro Lombardo.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Comp. siciliana dramm. di G. Grasso (junior)

LUNEDI', 16 — Ore 21: Replica:

I lumi di Sicilia

Capitan Seniu

TEATRO MORGANA

GRANDE STAGIONE LIRICA

LUNEDI', 16 — Ore 21:

Norma

Prossimamente: FAUST

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Fedora*

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. italiana Carini-Gentili

LUNEDI', 16 — Ore 21:

La nemica

di Dario Niccodemi

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 18.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Le opere portuali in Messina

Riceviamo, a proposito di una corrispondenza da Messina, da noi pubblicata, la lettera che decorosamente pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Nel numero di ieri del suo autorevole giornale leggo, in una corrispondenza datata da Messina 12 and., alcune notizie riguardanti le opere portuali in Messina, e l'azione svolta dal Sindacato da me rappresentato per ottenere dal Governo la concessione per costruzione di opere ed impianti industriali in quel Porto.

Non essendo perfettamente esatto quanto asserisce il suo corrispondente, faccio appello alla sua ben nota cortesia, perchè Ella voglia compiacersi dar posto nello stesso suo giornale alle seguenti brevi necessarie rettifiche:

La notizia che alcuni giornali avrebbero pubblicato, di accordi tra la costituenda Società «Orlando Morgana» ed il mio Sindacato, mi arriva completamente nuova. Invece è noto che il giorno 28 passato mese il signor avv. Ruggeri Giorni, direttore della Società «Salvataggi e Ricuperi», in nome della quale è stata chiesta dai sigg. Orlando e Morgana la concessione dell'esistente piccolo bacino, venne a trovarmi nel mio ufficio a Messina e mi propose accordi tendenti alla fusione delle due iniziative.

E' inesatto che il Sindacato presentò al Governo una domanda di concessione quando già i sigg. Orlando e Morgana avevano avanzato trattative cogli Enti locali, per la concessione dell'esistente piccolo bacino. Il Sindacato presentò al Governo la domanda di concessione per l'esistente bacino e altre opere ed impianti, il 27 aprile u. s., mentre i sigg. ing. Orlando e Morgana avanzarono la loro domanda nel maggio ossia dopo di quella del Sindacato.

E' inesatto che Senatori, Deputati e Rappresentanti gli Enti Amministrativi di Messina, riunitisi a Roma nel maggio u. s., in seguito ad invito dell'on. Di Cesarò per lo studio della questione portuale in previsione dei futuri bisogni del porto di Messina, diedero unanime appoggio alla concessione che formava oggetto del compromesso Orlando-Morgana. Nella riunione, ricordano dal suo corrispondente, i signori deputati on. Di Cesarò, Faranda, Di Sante Onofrio, Sciacca, Giardina, Mondello, ed il sig. cav. Vinci in rappresentanza della Provincia, affermarono che l'invito dell'on. Cesarò non considerava l'approvazione di alcun compromesso, ma bensì lo studio generale delle opere ed impianti nel Porto in previsione dei bisogni del dopo guerra; che quindi necessitava, in armonia anche a quanto aveva detto alla Commissione S. E. il Ministro Dari, studiare la questione generale giovandosi dei corpi tecnici dei vari Enti e presentare al Governo proposte concrete in merito. Il deliberato della Commissione rispondente precisamente a questo indirizzo venne in seguito pubblicato dai giornali della Città.

E' inesatto che il Sindacato abbia agito nel senso di attraversare il fatto compiuto: il compromesso Orlando-Morgana. Il compromesso Orlando-Morgana, non ancora approvato dalle Autorità tutorie, ha provocato in Città gravissime agitazioni e pubbliche proteste non per opera del Sindacato, ma bensì per la denuncia di fatti, dati e considerazioni che venuti a conoscenza della cittadinanza dimostrarono ingiustamente la procedura tenutasi nello svolgimento della pratica e palesi i danni che risentirebbe la città e provincia da una qualunque affrettata deliberazione, impegnanti senza un piano industriale prestabilito parte dello stato portuali.

E' inesatto che la Commissione riunitasi a Messina il 28 passato mese sotto la presidenza dell'Ill.mo signor Prefetto abbia avvalorato l'opera dei civici consessi Camera di Commercio e Comune. In quella riunione gli on. deputati: Faranda, Mondello, Sciacca, Giardina, ecc., i tecnici più insigni della città, gli uomini di mare, dell'industria e del commercio di Messina confermarono, anche con lettere aperte pubblicate sui giornali locali, il bisogno di uno studio generale della questione portuale e quindi la necessità di soprassedere a qualsiasi concessione. L'ordine del giorno votato in quella riunione, mentre molto opportunamente separa le responsabilità tra uomini politici ed amministrativi, conferma la imprescindibile necessità della formazione di una commissione di tecnici per lo studio della importante quistione ed ha mandato ai rappresentanti i vari Enti perchè indicassero i loro tecnici per lo studio della suddetta quistione in previsione dei bisogni industriali e commerciali di quel porto.

E' da augurarsi invero, come dice infine il suo corrispondente, che per il bene di Messina e per il vantaggio del traffico e dell'economia nazionale, la questione portuale di Messina venga sollecitamente risolta. Per questo però ritengo, che la via più diritta sia quella di lasciare svolgere alla Commissione dei tecnici, Commissione deliberata nella riunione del 28, il suo lavoro senza inciampo alcuno.

Ringraziandola, dell'accoglienza che vorrà dare a questa mia, accetti, egregio signor direttore, i sensi della mia più alta stima.

Roma, 14 settembre 1918.

Dev.mo Ing. G. Saro Triscari.